GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — LUNEDÌ 9 FEBBRAIO — NUM. 32

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di sabato la Camera deliberò a voto palese di non ammettere una proposta presentata dal deputato Baccarini, relativamente al capitolato colla Società della rete ferroviaria Mediterranea. Erano assenti senza regolare congedo i deputati:

Accolla, Acquaviva, Alimèna, Antonibon, Argenti, Asperti.

Baccelli Guido, Baldini, Balsamo, Baratieri, Barbieri, Bardoscia, Barracco Luigi, Basetti Atanasio, Basetti Gio. Lorenzo, Basteris, Bastogi, Bernini, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bonghi, Bordonaro, Borelli Bartolomeo, Borrelli Davide, Boselli, Botta, Bovio, Bruschettini, Buano, Buonomo, Buttini.

Caminneci, Canzi, Caperle, Capilongo, Carboni, Carcani, Cardarelli, Cavallotti, Cefaly, Chigi, Cocco-Ortu, Cordopatri, Cordova, Corrado, Cucchi Luigi, Cuccia, Curcio Giorgio.

Dari, De Cristofaro, De Filippis, De Lieto, Del Santo, De Mari, Demaria, De Zerbi, Di Baucina, Di Belmonte Gaetano, Di Gaeta, Diligenti, Dini Enrico, Di Pisa, Di Rudinì, Di San Giuliano, Di Villadorata.

Elia.

Fabbri, Fabbrici, Fabris, Faina Eugenio, Fazio Luigi, Ferrari Carlo, Ferrari Ettore, Filopanti, Firmaturi, Francica, Fulci, Fusco.

Gabelli, Gaetani Roberto, Gallo, Gattelli, Ghiani-Mameli, Gianolio, Giovagnoli, Golia, Grossi, Guevara.

Lagasi, Libetta, Lioy, Lovito, Luzzatti.

Majoli, Martelli-Bolognini, Martinotti, Mascilli, Masselli, Maurigi, Mazziotti Matteo, Meardi, Morelli.

Orsetti.

Pace, Parisi-Parisi, Parodi, Parona, Parpaglia, Patamia, Patrizii, Peruzzi, Petriccione, Plastino, Plebano, Plutino.

Ravenna, Riccio G. B., Rinaldi Antonio, Roberti, Rocco Marco, Rogadeo, Romano, Rosano, Ruggiero.

Sacchi, Saladini, Salamone, Sambiase, Sani Severino, San Martino, Scarselli, Semmola, Serena, Severi, Simonelli, Simoni, Solo, Sorrentino, Spaventa.

Tajani, Tecchio, Tenerelli, Testa, Turbiglio.

Umana.

Vallegia, Visocchi.

Zuccaro.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti delli 19 settembre 1884:

A commendatore:

Longhi dott. cav. Antonio, medico civile.

A cavaliere:

De Vincenti dott. Angelo, medico civile.

Con decreto delli 25 settembre 1884:

Ad uffiziale:

Rossi cav. Gerolamo, contabile capo nel personale degli impiegati civili e contabile, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti delli 25 settembre 1884:

A cavaliere:

Pisani Domenico, segretario, funzionante da consigliere di Prefettura.
Belli Enrico, sindaco del comune di La Loggia (Torino).
Benedetti Cesare, sindaco del comune di Marliana (Firenze).

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Con RR. decreti del 29 gennaio 1885:

Saletta cav. Tancredi, colonnello di stato maggiore, capo di stato maggiore del XII corpo d'armata, esonerato da detta carica e trasferto addetto al Comando del corpo;

Dal Verme conte Luchino, id. id., addetto al Comando del corpo, nominato capo di stato maggiore del XII corpo d'armata.

Con RR. decreti del 25 gennaio 1885:

Augelli Giuseppe, sottotenente nei carabinieri Reali, promosso tenente nell'arma;

Mancini cav. Giovanni, colonnello in aspettativa per soppressione di impiego, collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda;

Aimone-Cat Ferdinando, tenente bersaglieri, trasferto nell'arma dei carabinieri Reali;

Moretti Emilio, sottotenente fanteria, collocato in riforma dal 16 febbraio 1885.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1885:

De Benedetti nob. Gio. Battista, capitano in aspettativa per riduzione di corpo, collocato nella posizione di servizio ausiliario in seguito a sua domanda;

Magnolini Pietro, capitano aiutante maggiore, id. id.;

Folcioni Achille, tenente distretto militare, collocato nella posizione di servizio ausiliario;

Natale Agostino, id. fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1885:

Massidda Effisio, tenente nell'arma d'artiglieria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda.

Con decreto del 29 gennaio 1885:

Wanden Heuvel Guglielmo, tenente nel reggimento cavalleria Savoia (3°), collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 25 gennaio 1885:

Rossi Nicola, capitano contabile fanteria, collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1885:

Roselli cav. Enrico, maggiore contabile, ospedale militare Firenze, nominato direttore del magazzino centrale militare di Torino;

Colli Pietro, capitano contabile distretto militare di Ancona, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Con R. decreto del 29 gennaio 1885:

Crescimbeni Giuseppe, tenente contabile effettivo alla milizia mobile, accettata la volontaria dimissione dal grado.

Con RR. decreti del 25 gennaio 1885:

Garsia Achille, tenente nella milizia territoriale, arma di fanteria, accettata la volontaria dimissione dal grado;

Morricone Edoardo, sottotenente, id. id.

Con R. decreto del 29 gennaio 1885:

Botti Giuseppe, capitano contabile di riserva, tolto dal ruolo degli ufficiali di riserva per constatata infermità.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1885:

Vigliada Stefano, contabile principale di 2ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1885:

I seguenti ufficiali, già al servizio dei Governi nazionali del 1848-49, furono reintegrati nel grado militare onorario, 4 dicembre 1879, n. 5168:

Lanzirotti Antonio, tenente;

Politi Francesco, sottotenente;

Locatelli Giovanni, sottotenente.

Relazione *sul concorso alla cattedra di diritto e procedura penale vacante nella R. Università di Parma.*

La Commissione costituita nelle persone dei sottoscritti professori Giampaolo Tolomei, presidente; Achille Cattanei, Antonio Buccellati, Emilio Brusa, relatore, e Luigi Lucchini, quale supplente del professore Enrico Pessina, segretario, per giudicare i candidati alla cattedra di diritto e procedura penale vacante nella R. Università di Parma, presenta al signor Ministro la seguente relazione:

I concorrenti sono i signori Ribera Guido, Vismara Antonio, Puglia Ferdinando, Carnazza-Rametta Giuseppe, Campani Silvio, Mura Succu Tommaso, Barsanti Pio, Zei Arnolfo, Orano Giuseppe, De-Mauro Mario, Semmola Giuseppe.

Dei medesimi solo i signori Barsanti, Zei e Semmola, ai concorsi per un posto di professore di diritto e procedura penale nelle Università dello Stato, si presentano ora per la prima volta. Tutti gli altri furono giudicati già nel recentissimo concorso per questa medesima cattedra di Parma, come risulta dalla relazione 24 aprile 1884, che qui si richiama, nei rapporti di ciascuno di loro, non solo pegli apprezzamenti espressi dalla Commissione esaminatrice, che i sottoscritti raffermano come se fossero fatti ora, ma anche per la elencazione dei titoli (Documenti e pubblicazioni) allora prodotti e ripresentati adesso.

Si avverte però che pel signor De-Mauro, siccome era stata in quel concorso riconosciuta senz'altro la eleggibilità (R. decreto 27 maggio 1883, art. 5), così ancora oggi questa viene confermata senza nuovo giudizio ad essa relativo, salvo la graduazione di cui più innanzi.

Cominciando pertanto dal signor Vismara, il quale di nuovo presentò il solo lavoro dal titolo *Dell'arresto preventivo*, 1884, la Commissione, non avendo trovato che questo titolo abbia tali pregi da indurla a mutare il precedente voto d'ineleggibilità, lo ha confermato a maggioranza di quattro contro uno.

Il signor Semmola produsse, oltre a diversi certificati d'iscrizione nell'albo della curia di Napoli, un decreto di abilitazione alla libera docenza nel diritto e procedura penale in quell'Università (anno 1877), due attestazioni delle buone doti didattiche e scientifiche rilasciate dal preside e dal professor Enrico Pessina di quella Facoltà, nonchè un certificato dell'eleggibilità alla cattedra di diritto costituzionale conseguita nell'Università di Parma.

Egli presentò altresì le seguenti pubblicazioni:

1. « Poche osservazioni sull'art. 95 del Codice penale 1876. »
2. « Sul concorso di reati 1877. »
3. « Il Senato nel sistema rappresentativo 1878. »
4. « L'idea fondamentale del diritto di punire nella sua evoluzione storica 1879. »
5. « Il giuramento politico in rapporto al mandato legislativo 1882. »
6. « L'ex-prete cattolico dinanzi alla legge sui giurati 1883. »
7. « Il diritto della difesa di fronte ad un'assoluzione per insufficienza di indizi 1884. »
8. « Il reato di diffamazione »: parte I Nozioni generali e storia, parte II solo il capitolo I, incompleto anch'esso, Sull'essenza e gli elementi del reato di diffamazione (fogli volanti pp. 55-102).

9, 10, 11, 12, 13 e 14. « Allegazioni forensi in causa Sanseverino, Ruggiero ed altri, Ivone, Petraroia, Apuzzo e Galli. »

Ordine, chiarezza e precisione di linguaggio distinguono tutte queste varie pubblicazioni, in ispecie quelle sull'ex-prete cattolico, e sul diritto di difesa, le quali hanno un carattere pratico, e l'altra più importante sulla diffamazione.

Buone doti di giurista, corredate da sicure cognizioni della legislazione e della giurisprudenza si riscontrano in ciascheduna. Per altro, esaminando bene le medesime, non si rivela pari la potenza a sollevarsi ai principii della scienza, nè pari la coltura storica dove lo scrittore aveva assunto di darne la prova, nè pari l'ingegno critico nelle quistioni dottrinali relative a quello stesso reato di diffamazione che il candidato pur tratta meglio degli altri soggetti; alcune questioni importanti esso dimentica. Sicchè alla Commissione non risultò provata abbastanza la dottrina di lui, nè l'ampiezza dei suoi studi; a col-

mare il qual vuoto essa non crede sufficiente l'ufficio di privato insegnante a Napoli, che consta dato con profitto e con singolare dignità, nè servono gli scritti di diritto costituzionale e l'eleggibilità conseguita per quest'ultimo insegnamento.

Laonde nella votazione gli animi dei sottoscritti si mostrarono divisi; la maggioranza risultò di tre voti contrari all'eleggibilità e due favorevoli, per cui il candidato fu dichiarato ineleggibile. Ma la Commissione è unanime nel nutrire viva fiducia che, progredendo egli negli studi e nell'insegnamento, potrà toccare la meta da lui desiderata.

Quanto al signor Orano Giuseppe, che ai lavori già presentati nell'ultimo concorso di Parma aggiunge ora in bozze di stampa una parte (pag. 77) di uno studio sulle *perizie mediche legali*, si osservò che, sebbene egli lo abbia prodotto a supplire il difetto di prova della sua dottrina nella materia processuale, pure è troppo poca cosa per variare sostanzialmente il giudizio di ineleggibilità che fu pronunciato nell'anteriore concorso.

Anzitutto questo studio contiene una sola parte della trattazione, ed è quella che concerne alle imperfezioni della vigente procedura italiana in argomento di perizie mediche penali. Anche in questa poi non fa che esporre più o meno succintamente idee ben note, riferendo soltanto le opinioni altrui con esempi pratici. La parte più difficile che egli promette, e che dovrebbe suggerire i rimedi alle avvertite imperfezioni, non è ancora presentata, per la qual cosa manca il migliore dei mezzi a rilevare la sua potenza in questo ramo della dottrina.

Però la Commissione non ha mancato di valutare anche la perseveranza lodevole del candidato negli studi che occorrono per mettersi in grado d'insegnare tutte le materie della cattedra.

Ond'è che egli fu giudicato ineleggibile anche questa volta, ma con tre soli voti contrari e due favorevoli, mentre nell'ultimo concorso quattro erano i contrari.

Nuovo il signor Carnazza-Rametta ai concorsi per l'insegnamento universitario, egli si presenta a questo:

a) Con alcuni documenti comprovanti i servizi da lui resi all'istruzione pubblica primaria e secondaria, in qualità di funzionante provveditore agli studi, assessore per l'istruzione pubblica della città di Messina, vicepresidente della Giunta di vigilanza degli Istituti tecnico e nautico, consigliere scolastico, commissario esaminatore, ecc.;

b) Coi titoli seguenti:

1. Decreto di nomina a vicepretore;
2. Decreto di nomina a privato docente con effetti legali nel solo diritto penale nell'Università di Messina, 1884;

c) Con due pubblicazioni, cioè:

Studio del diritto penale de' Romani, 1883, e *Il positivismo e le riforme nel diritto e nella procedura penale*, 1884.

Laureatosi in legge nel 1866, il candidato negli anni successivi divise le sue occupazioni fra l'avvocatura e diversi uffici pubblici, giudiciario l'uno, di pubblica istruzione primaria e secondaria gli altri. Solo negli ultimi due anni egli si è di proposito dato a dimostrare l'amore che porta alla scienza del diritto e della legislazione penale, attrattovi, come appare, dalle controversie che sull'indirizzo e sui principii delle medesime sono recentemente sorti, specie in Italia. Infatti il libro di carattere storico e dottrinale sul diritto penale dei Romani, è scritto per richiamare gli studiosi ad un confronto fra il presente ed il passato, da cui possono trarsi utili insegnamenti nell'indirizzo delle nuove ricerche, troppo esclusivamente rivolte nel campo del naturalismo. L'altro libro poi sul positivismo e le riforme nel diritto e nella procedura penale, per altro modo si propone il medesimo scopo. Mentre in quel primo il mezzo sono i ricordi di quel gran fatto che fu una legislazione divenuta oramai classica malgrado i suoi difetti, in questo secondo il mezzo è la meditazione critica delle idee e dei sistemi che oggi si vorrebbero come nuovi offrire a base di riforme che sarebbero una rivoluzione.

Chiara e fissa è dunque in generale la meta dell'autore: confortare il legislatore a provvedere alle riforme per evitare la rivoluzione coi suoi inconvenienti. E l'abilitazione alla libera docenza del diritto penale in Messina, abilitazione da lui conseguita nel corrente anno, lascia intendere il suo proposito d'avviare i giovani per codesta via appunto. Del che, non meno che della sua varia operosità, la Commissione non ha potuto a meno di compiacersi.

Dovendo però essa giudicare del valore del candidato per quanto si rivela da' suoi lavori, ha avvertito in questi notizie che si tengono più sui punti generali filosofico-storici della coltura, anzichè discendere e addentrarsi nell'esame più preciso e vicino delle singole difficoltà che presentano o i sistemi o gli Istituti dei quali egli si occupa: la forma stessa di discorso senza successione logica d'idee qua e là spesso riscontrata, lo conferma.

A cagion d'esempio, non avendo egli sufficienti cognizioni per allargare come si conviene lo studio su tutto l'ordinamento giudiciario e processuale, là dove accenna ai vizi di questo, non sa nè pienamente considerarli, nè provvedervi sempre con rimedi opportuni. A colpo d'occhio si vede infatti dall'ultimo capitolo stesso del libro sul positivismo, come lo scrittore proceda a sbalzi, sfiorando più che trattare materie diverse e persino eterogenee.

Del resto quest'ultima osservazione va ripetuta anche per le altre parti di quel libro, e pure, benchè in grado minore, pel lavoro storico.

La Commissione pertanto non ha creduto di poter dichiarare eleggibile il candidato, come fece con quattro voti negativi.

Tuttavia essa inclina a pensare che con più maturi e larghi studi il signor Carnazza-Rametta potrà raggiungere la sua meta.

Ai lavori già prodotti nell'ultimo concorso di Parma il signor Puglia aggiunge ora una monografia sul *tentativo* 1884, e completa il volume di *Istituzioni di procedura penale*, 1884, pag. 512, che prima giungeva soltanto a pag. 352.

La Commissione ha bensì avvertito, nell'ultima parte di questa seconda pubblicazione, una maggior cura nella esposizione dei temi, ma sostanzialmente le medesime qualità già riscontrate dapprima nella parte anteriore. Il carattere di parafrasi al Codice vigente non poteva essere mutato, il valore critico è lo stesso, e il difetto d'una congrua proporzione si ripete.

L'altro scritto sul tentativo che per far cambiare sostanzialmente il precedente giudizio della Commissione avrebbe dovuto essere pari alla importanza e difficoltà del soggetto, non lo è. L'autore, avendo preoccupato l'animo da dottrine giuridiche negative, o non ha saputo convenientemente apprezzare le questioni in questo grave tema, o le ha di proposito scansate. Per altro la forma dello scritto si presenta meno declamatoria che in altri lavori già giudicati.

Epperò nella votazione resultarono ancora tre voti negativi e due soli favorevoli, per cui il Puglia venne dichiarato ineleggibile. Ma la Commissione persiste nello sperare che il candidato, ove si applichi con maggiore perseveranza agli studi propriamente giuridici di dottrina, storia e legislazione comparata, potrà in avvenire rendersi degno di una cattedra.

Ai titoli presentati nell'ultimo concorso di Parma il signor Mura-Succu aggiunge ora una monografia: *Aborto nel diritto penale e nella medicina legale*, 1884.

Le prove di cognizioni nella materia processuale e di attitudine didattica mancano ancora. Il nuovo lavoro presenta in complesso gli stessi difetti e lacune che si sono già riscontrati nello studio sull'infanticidio, sul quale la Commissione aveva fondato unanime il suo giudizio per la ineleggibilità.

Nondimeno, oltre alla perseveranza negli studi, la Commissione apprezzò maggior cura e facilità nell'esposizione. Laonde essa, pur modificando di un voto il precedente giudizio, lo dichiarò *ineleggibile* con quattro voti su cinque.

Il signor Campani produce ora in aggiunta ai titoli presentati nell'ultimo concorso una allegazione forense in causa Della Casa (1° fasc. degli *Scritti vari di diritto e procedura penale*, ora in corso di stampa) 1884, nonchè una nota di giurisprudenza pratica sull'assorbimento di pena *(Scritti vari*, cit. fasc. II).

Il valore di queste nuove pubblicazioni non è parso tale alla Commissione, da indurla a modificare il giudizio d'ineleggibilità, dato con tre voti negativi nel mentovato concorso. Essi infatti si limitano an-

cora alla parte pratica senza svolgere i principii scientifici relativi alle varie materie di diritto penale e processuale in quelle discorse.

Ben è vero che il Campani ha dato in Modena, nell'ora spirato anno accademico, un corso trimestrale di sola procedura penale, che il preside di quella facoltà giuridica dichiara aver avuto luogo con concorso e con plauso dei discepoli. Ma questo non colma le lacune che già furono notate.

Per cui anche stavolta la Commissione lo ha dichiarato *ineleggibile* con tre voti su cinque.

Il signor Ribera presenta come nuovi titoli in aggiunta a quelli del precedente concorso le seguenti pubblicazioni:

1. *Dei reati contro la proprietà* — 1884.
2. *Prescrizione* — 1884.
3. *Sulle disposizioni relative alla pubblicazione, interpretazione ed applicazione della legge in generale* — 1884.

In complesso questi nuovi lavori si possono considerare come semplici appunti, che ponno bensì servire a comporre monografie, ma non hanno alcun valore scientifico, sia per il grave difetto di coltura, sia per il manco di armonia o nesso nelle parti, non avendo l'autore determinati i principii da cui muove nello studio dei singoli argomenti.

Così in quello dei reati contro la proprietà, per esempio, mentre i vari sistemi sono accennati, quello al quale poi si atterrebbe egli non è chiarito. E così, seguendo pure il Pessina nella definizione del furto, non sa apprezzare convenientemente il concetto della *contrectatio* romana, e nelle qualifiche del furto divaga con tale superficialità da non trovare le norme razionali delle distinzioni.

Altrettanto si può ripetere dello studio sulla prescrizione, nonchè dell'altro sulle disposizioni preliminari al Codice civile.

In ogni modo la Commissione tenuto conto della sua singolare operosità, e quindi, avvertito pure che il candidato non dà prova di cognizioni processuali e di attitudine didattica, lo ha ancora dichiarato ineleggibile, però non più a voti unanimi, sebbene con quattro soli negativi.

Il sig. Barsanti presenta le pubblicazioni che seguono:

1. *La legge di solidarietà e le due scuole governativa e liberale* 1875.
2. *La parola e il pensiero* 1876.
3. *La socialità nel sistema della proprietà privata* 1880.
4. *Della istruzione elementare libera* 1881.
5. *Il diritto criminale e il progresso* (*prolusione*) 1883.

6. 7. 8. Su tre quesiti per il *il congresso penitenziario internazionale di Roma* (nella Rassegna di scienze sociali, ecc., di Firenze, e nella Rivista di giurisprudenza di Trani 1884.

9. *Sulla calunnia* (in bozze, pel digesto) 1884.

10. *Fondamenti dell'imputabilità politica del tentativo* (in bozze) 1884.

Oltre a lavori minori (alcuni manoscritti), nonchè a titoli di coltura generale per insegnamenti, dati in scuole secondarie, di lingue e di economia politica, egli presenta altresì un certificato di nomina ad avvocato, un altro di abilitazione alla privata docenza nel solo diritto penale a Pisa (1883), un decreto che attesta dell'incarico affidatogli pel diritto e la procedura penale e per la filosofia del diritto a Macerata (1882) e un decreto di nomina a professore straordinario di diritto e procedura penale in detta Università con l'incarico per la filosofia del diritto (1883), nonchè attestazioni del lodevole insegnamento colà dato.

La Commissione fermò principalmente la sua attenzione sugli scritti segnati ai nn. 5 a 10, come quelli che s'attengono alle materie del concorso.

Nella prolusione dal titolo: « Il diritto criminale ed il progresso », l'autore stabilisce la tutela della libertà come fondamento del diritto di punire, ma si arresta al concetto del danno, di cui non offre completa quella nozione che è data dalle tradizioni stesse di quella scuola che egli segue.

Nella trattazione dei tre quesiti proposti pel Congresso penitenziario di Roma, le idee dell'autore sono in generale quelle accettate dagli studiosi.

La monografia sulla calunnia è abbastanza svolta, sebbene vi manchino proporzioni di parti sia nella storia, sia nelle legislazioni, come ancora nella dottrina e nella giurisprudenza.

Lo scritto sul conato è un semplice saggio di molta brevità limitato alle idee generali del tema.

Nonostante queste mende, la Commissione riconobbe nel candidato un ingegno colto e una forma facile e propria; per cui, tenuto calcolo dei servigi resi nei diversi ordini d'insegnamento e soprattutto della sua qualità di professore straordinario nelle materie della cattedra nell'Università di Macerata (sebbene tale qualità non siasi da lui ottenuta per concorso), essa s'indusse a dichiararlo eleggibile con tre voti affermativi su cinque.

Nuovo ai concorsi per cattedre universitarie, il signor Zei produce a questo due certificati d'iscrizione sull'albo degli avvocati presso le Corti di cassazione fiorentina l'uno (1874), romana l'altro (1878), e vari scritti di materie estranee alla cattedra in concorso, e cioè:

1. *Letture di economia sociale*, 1875.
2. *Alcuni discorsi* inserti nei verbali stenografati di Conferenze didattiche, Firenze 1880.
3. *Una raccolta* di letture per la gioventù, intitolata: *Chi la dura la vince*.

Produce altresì le due seguenti pubblicazioni attinenti alle materie del concorso:

a) *Dell'ontologismo e dello psicologismo* in materia penale in Italia (In due parti 1882-1884);

b) *Manuale di procedura penale*, Sassone di Weiske, traduzione dal tedesco di Zei e Benelli, 1874.

La Commissione pur avendo avvertita la cultura del candidato negli scritti vari, ma estranei al soggetto del concorso, ha fissato il suo esame precipuamente sull'opera dell'*ontologismo*.

Questo però si limita solo alla genesi filosofica del diritto penale senza alcun cenno relativo alla parte positiva. La prima parte lascia desiderare maggiore esattezza nella esposizione dei sistemi, quantunque anche in questa sia svolta in modo lodevole la grave questione dello ontologismo secondo le idee di molti in Italia. Nella seconda parte che si riferisce a recenti sistemi, buona è la condotta perchè dimostra molta cognizione degli autori e sa fedelmente e con singolare proprietà di parola sintetizzare i concetti fondamentali, valendosi opportunamente dell'occasione per esporre le idee degli avversari e combatterle.

A questa coltura filosofica non si può associare alcuna prova delle altre parti costitutive della scienza penale, meno la citata traduzione del Manuale di Weiske sulla procedura sassone, traduzione da lui fatta in unione col signor Benelli: lo che non vale a colmare la detta lacuna. Per cui la Commissione nella votazione segreta lo dichiarò *ineleggibile* con tre voti su cinque.

Rimane ora a dire della votazione palese sui due candidati eleggibili, che sono i signori De-Mauro e Barsanti.

Il sig. De-Mauro presenta ora in aggiunta ai titoli già noti nell'ultimo concorso di Parma, un articolo pubblicato nella *Rivista penale* (1884), sulla *competenza per connessione di causa*, e i fascicoli 1, 2, 3 dell'opera sul furto ch'egli ha in corso di stampa (1884).

La Commissione conferma anche nell'esame dei nuovi scritti il giudizio delle doti e dei difetti notati già negli altri lavori e concorsi, avvertendo però che dai nuovi si rileva qualche progresso, sia nella esposizione delle dottrine, sia nella critica della legislazione. Fu per questo ch'essa gli ha dato *trentaquattro* su 50 punti di merito comparativo.

Venendo a classificare anche il merito comparativo del signor Barsanti, la Commissione si è richiamata espressamente alla memoria che pel concorso attuale di Parma, come per l'ultimo deciso nello scorso aprile, le norme da seguirsi sono ancora quelle del Regio decreto 26 gennaio 1882, e che quindi la eleggibilità conseguita da un candidato non possa punto revocarsi in dubbio per ciò solo che al medesimo poi gli esaminatori fossero in coscienza venuti nell'avviso di attribuire uno scarso numero di punti di merito, anche inferiore ai 30|50: minimo quest'ultimo che per la pratica seguita dal Consi-

glio superiore e dal R. Ministero si reputa necessario per coonestare la nomina definitiva del candidato ad un posto di *professore* ordinario in una Università.

Nella maggioranza dei suoi membri la Commissione ha creduto, e crede, che codesta pratica, provvidamente consacrata ora pei concorsi futuri dalla lettera dell'articolo 3, R. decreto 11 agosto 1884, abbia la sua ragione vera di essere in ciò che, per affidare definitivamente una cattedra siffatta ad uno dei candidati eleggibili, fosse e sia mestieri una certa media di punti almeno che dia ad un tempo autorità alla nomina e decoro alla Facoltà presso cui l'eletto ad ordinario venga mandato.

Perciò, avuto riguardo al fatto che il signor Barsanti occupa da un anno il posto di professore straordinario nel diritto e nella procedura penale a Macerata, e che merita di essere incoraggiato a perseverare nei suoi studi, la Commissione, tenuta ferma la sua eleggibilità, s'accordò nell'attribuirgli *dieci* punti di merito comparativo su 50.

GIAMPAOLO TOLOMEI, *Presidente*.
Prof. ACHILLE CATTANEI.
BUCCELLATI ANTONIO.
L. LUCHINI, *Segretario*.
EMILIO BRUSA, *relatore*.

Osservazione aggiunta dal prof. Buccellati alla relazione per il concorso alla cattedra di diritto e procedura penale di Parma (articolo 17 reg.):

Buccellati osserva che nel concorso tenuto il passato aprile per questa stessa cattedra cadeva egli in equivoco, pensando che il giudizio di eleggibilità fosse affatto distinto dalla scala numerica, e che questa significasse perciò i punti di merito, partendo dal numero 1 in avanti.

Il Consiglio Superiore ritenne invece altra norma, che cioè: l'eleggibilità fosse significata da 30 punti in avanti, norma confermata dal nuovo regolamento.

Per tale ragione egli, seguendo il *sistema vigente*, avrebbe voluto elevare i numeri dati a De Mauro e Barsanti in equa proporzione.

15 ottobre 1884.

Prof. ANT. BUCCELLATI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: numeri 785123, 790464, 794048, 778034 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, rispettivamente per lire 35, lire 15, lire 50 e lire 105; le tre prime al nome di *Grimani Pietro* ed Enrico di Filippo, minori sotto la patria potestà del detto loro padre e nascituri da *Du Bois Enrichetta* fu Enrico, moglie del detto Grimani Filippo, domiciliato in Venezia; e la quarta, al nome di *Grimani conte Pier Luigi* ed Enrico di Filippo, minori sotto la patria potestà del detto loro padre e nascituri da *Enrichetta Du Bois*, moglie del detto Filippo Grimani, domiciliato in Venezia, tutte con vincolo d'usufrutto a favore di Du Bois Enrichetta fu Enrico, moglie di Grimani Filippo, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Grimani Pier Luigi* ed Enrico di Filippo, minori sotto la patria potestà del detto loro padre e nascituri da *Du Bois De Dunilac nobile Enrichetta* fu Pietro Maria, detto Enrico, moglie del detto Filippo Grimani, domiciliati a Venezia, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 gennaio 1885.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè n. 579680 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 400, al nome di Ambrosini *Angela*, fu Giuseppe, moglie di Giacomo Sandri, fu Giovanni, domiciliata in Pavia, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Ambrosini *Maria Annunziata, vulgo Angela*, fu Giuseppe, moglie di Giacomo Sandri, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 febbraio 1885.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
del Regno d'Italia

DISTINTA *delle 521 Obbligazioni create con legge 26 marzo 1849 estratte a sorte il 31 gennaio 1885 con indicazione dei premi vinti dalle prime cinque estratte.*

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte *con premio* (in ordine d'estrazione):

Estratto I. N. **7295 (Settemiladuecentonovantacinque)**, col premio di lire 36,865.

Estratto II. N. **14,455 (Quattordicimila quattrocentocinquantacinque**, col premio di lire 11,060.

Estratto III. N. **1985 (Millenovecentottantacinque)**, col premio di lire 7375.

Estratto IV. N. **18,286 (Diciottomila duecentottantasei)**, col premio di lire 5900.

Estratto V. N. **8291 (Ottomiladuecentonovantuno)**, col premio di lire 760.

Numeri delle successive Obbligazioni estratte *senza premio* (in ordine progressivo):

67	97	117	200	251	254	268	295	300
305	333	346	353	366	389	401	402	413
492	506	524	539	544	578	640	705	707
710	711	729	774	794	800	868	874	919
926	939	1006	1031	1046	1085	1126	1136	1155
1188	1235	1333	1377	1395	1416	1436	1467	1534
1539	1593	1598	1619	1638	1688	1689	1707	1760
1781	1815	1876	1903	1935	1937	2041	2133	2144
2198	2231	2244	2262	2264	2266	2270	2322	2388
2399	2421	2423	2430	2436	2472	2478	2480	2557
2616	2682	2716	2719	2723	2764	2798	2830	2899
2918	3066	3236	3292	3325	3326	3342	3377	3392
3477	3509	3522	3569	3636	3705	3716	3728	3798
3865	3867	3876	3885	3904	3916	3958	3992	4022
4026	4031	4048	4063	4066	4069	4081	4164	4185
4207	4230	4306	4326	4339	4398	4416	4436	4454
4497	4559	4568	4580	4596	4604	4638	4675	4684
4755	4811	4845	5048	5049	5088	5121	5140	5151
5159	5277	5294	5299	5328	5347	5374	5424	5454
5578	5605	5616	5631	5644	5660	5742	5795	5904
5935	6139	6171	6208	6274	6294	6301	6334	6337
6395	6446	6460	6487	6522	6538	6559	6582	6586
6616	6637	6675	6762	6886	6897	6935	7061 -	7071
7082	7165	7267	7292	7325	7353	7363	7365	7382
7420	7434	7437	7440	7475	7476	7496	7513	7582
7586	7600	7632	7695	7705	7714	7753	7816	7901
7919	7964	7998	8070	8098	8230	8247	8320	8354

8430 8434 8485 6524 8553 8603 8663 8813 8828
8841 8905 8938 9084 9148 9195 9212 9264 9321
9471 9576 9646 9667 9669 9719 9766 9796 9801
9826 9923 9929 10056 10110 10114 10160 10176 10250
10308 10323 10362 10396 10411 10440 10562 10754 11051
11056 11067 11071 11101 11111 11119 11122 11216 11293
11334 11388 11410 11495 11598 11606 11623 11723 11828
11867 11900 11944 11988 12031 12081 12096 12107 12152
12192 12227 12266 12393 12459 12478 12480 12483 12484
12588 12668 12689 12750 12759 12790 12848 12898 12970
12980 13023 13168 13182 13265 13329 13336 13338 13341
13350 13365 13403 13415 13421 13427 13504 13508 13609
13636 13660 13661 13702 13752 13758 13804 14008 14020
14021 14069 14090 14107 14142 14149 14210 14219 14221
14227 14246 14285 14377 14415 14424 14464 14495 14496
14508 14587 14606 14673 14678 14742 14783 14787 14792
14793 14814 14930 14934 14975 15027 15063 15065 15079
15107 15143 15159 15164 15314 15352 15354 15372 15409
15435 15481 15521 15570 15615 15733 15745 15746 15825
15829 15964 16090 16211 16251 16252 16300 16335 16346
16350 16389 16402 16448 16551 16609 16632 16649 16730
16745 16757 16816 16838 16898 17027 17032 17067 17152
17164 17187 17219 17305 17330 17416 17526 17534 17598
17578 17717 17755 17764 17766 17798 17828 17914 17977
17978 17988 18020 18021 18037 18126 18234 18442 18452
18474 18481 18494 18517 18535 18557 18575 18582 18647
18711 18718 18732 18747 18770 18773 18870 18910 18946
19022 19023 19024 19132 19148 19156 19172 19205 19219
19222 19316 19344 19369 19389 19402 19403 19466 19480
19491 19560 19575 19593 19623 19687 19706 19710 19714
19759 19876 19897.

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori con tutto marzo 1885 ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime insieme ai premi assegnati alle prime cinque estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° aprile 1885 contro esibizione delle Obbligazioni corredate della cedola (vaglia) non matura al pagamento scadente il 1° ottobre 1885 e segnata col n. 73.

Roma, 31 gennaio 1885.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: MORGHEN.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

V. *per l'ufficio di riscontro della Corte dei conti*,
A. BRUNI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO del Regno d'Italia

DISTINTA di n. 32 Obbligazioni del Prestito ex-Pontificio 20 gennaio 1846, del valore nominale di lire 1000 ciascuna, col godimento dal 1° dicembre 1884, acquistate al prezzo di Borsa dalla Casa bancaria Parodi e F.lli di Genova, per l'ammortamento del 1° semestre 1885, i di cui numeri vengono resi di pubblica ragione:

2275 2705 4131 4132 4249 4859 5014 5911 6640 6817
6988 6993 7447 8130 8131 9105 9200 9236 9237 9238
9239 9240 9244 9304 9356 9361 9645 9689 9697 9920
9921 9922.

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico,
Roma, 4 febbraio 1885.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione G. REDAELLI.

Il Direttore Generale NOVELLI.

V° *per l'Ufficio di Riscontro della Corte dei conti*
MANDILLO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 7 febbraio 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

Capponi, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Capo dichiara che se fosse stato presente avrebbe risposto favorevolmente alla proposta dell'onorevole Villa, sulla quale si fece la votazione nominale di giovedì.

Presidente legge una eguale dichiarazione dell'onorevole Placido.

Seguito della discussione del disegno di legge per l'esercizio delle ferrovie.

Barazzuoli, *relatore*, dichiara che la Commissione ha preso in esame i vari emendamenti proposti all'articolo 106. La Commissione stessa in conseguenza ha emendato in alcune parti l'articolo.

La Porta, *presidente della Commissione*, prega l'onorevole Picardi di voler rimettere il suo emendamento all'articolo 14 del disegno di legge, ove trova sede opportuna.

Picardi non ha difficoltà di rimettere il suo emendamento all'articolo 14 del disegno di legge.

Indelli ritira la sua proposta, sebbene non concordi in tutte le parti dell'articolo, come pure lodevolmente lo ha emendato la Commissione.

Presidente mette ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto ieri dall'onorevole Bonacci.

(Non è approvato; ed è approvato invece l'articolo della Commissione).

La Porta prega l'onorevole Nervo di rimettere il suo emendamento a quando si discuteranno le condizioni dei trasporti e delle tariffe.

Nervo consente.

Presidente. Si discuterà ora l'articolo 21, che è stato emendato dalla Commissione nel modo seguente:

« Per le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale.

« Le condizioni s'intendono pari, quando il prezzo del materiale nazionale non ecceda l'offerta dell'industria estera aumentata del cinque per cento dell'offerta stessa e delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna.

« Il Governo, quando gli sia dimostrato che il prezzo del materiale nazionale, in seguito a regolare licitazione, superi il limite sovraindicato autorizzerà, nelle forme che saranno determinate dal regolamento, la fornitura all'estero.

« Nessun contratto stipulato dal concessionario, per provviste del predetto materiale all'estero, sarà valido per gli effetti della imputazione del pagamento sui fondi di riserva, sulla Cassa per gli aumenti patrimoniali e sui fondi delle nuove costruzioni, se il Governo non avrà constatato l'adempimento delle condizioni prescritte nel presente articolo. »

Favale non crede che questo articolo protegga a sufficienza l'industria nazionale, giacchè le condizioni degli incanti possono essere così artificiosamente combinate, da togliere ogni possibilità alle nostre industrie di trovarsi in quelle condizioni stabilite per aver la preferenza sulle industrie estere. Meglio sarebbe di non vincolarsi in nessun modo, e il Governo che effettivamente spende denaro dei contribuenti per l'acquisto del materiale provvisorio, dovrebbe riservarsi piena facoltà di acquistarlo dove e come vuole, senza ingerenza di sorta per parte delle Società.

Egli prega quindi la Camera di accettare l'emendamento dell'onorevole Baccarini.

Maffi mantiene il suo emendamento.

Giordano E. ritira il suo emendamento presentato all'articolo 21, e si associa alla nuova compilazione di questo articolo proposto dalla Commissione.

Baccarini mantiene il suo emendamento.

Roux trova anch'egli insufficiente la protezione che si vuol accordare alle nostre industrie, concedendo ad esse un vantaggio del 5 per cento di fronte alle industrie estere. Convenienze economiche e politiche dovrebbero farci persuasi che alle nostre industre conviene concedere una larga protezione, pari a quella che si accorda alle industrie che hanno attinenza con la difesa nazionale.

Nè di ciò avremo a pentirci, perchè le nostre industrie han già mostrato come possano fornirci eccellente materiale a buoni patti.

Baccarini trova che la nuova diziono proposta dalla Commissione dell'articolo 21 è sostanzialmente identica all'antica, epperò punto favorevole all'industria nazionale. Non sarà certo il 5 per cento di vantaggio accordato a questa che sarà per riuscirle proficuo, perocchè le condizioni poste potranno sempre eludersi, quando non si vorrà provvedere il materiale in Italia. È perciò che egli insiste più che mai nel seguente suo articolo sostitutivo:

« Per le provviste di ogni genere occorrenti allo esercizio, il concessionario dovrà valersi della industria nazionale ogni volta che le provviste sieno fatte a carico del fondo di riserva, della Cassa patrimoniale e delle costruzioni di nuove linee.

« In soli casi eccezionali potrà ricorrersi alla industria estera, previo assenso del Governo. »

Con le spese che si dovranno fare vi sarebbe modo di dare un grande impulso alle nostre industrie, ma se ce ne rimettiamo al beneplacito delle Società, c'è da prevedere che le provviste, come è accaduto pel passato, saranno fatte in massima parte all'estero.

Seismit-Doda non si sarebbe aspettato, dopo otto giorni di incubazione, che la Commissione ed il Ministero fossero venuti innanzi alla Camera con la proposta di un semplice vantaggio del 5 per 100 in pro delle industrie nazionali, mentre la Commissione già aveva ammesso un vantaggio dell'8 per cento. Ciò vuol dire che qualche indebita pressione o influenza ha avuto modo di prevalere. (*Commenti.*)

Questa convinzione è confermata in lui dal vedere che molti di coloro che partecipano a questa Società sono interessati negli Stabilimenti metallurgici di Germania e di Francia.

Si unisce quindi alla proposta dell'on. Baccarini.

Prinetti, rappresentante di una regione non meno d'ogni altra d'Italia interessata in questo argomento, trova necessario dichiarare che preferisce la proposta della Commissione a quelle che ad essa si contrappongono, per ciò che la prima è assai concreta, non lascia adito a sofistiche interpretazioni, ed accorda una protezione sufficiente, come dimostrano i dati di fatto riferiti dall'onor. Favale; protezione che oscilla tra il 10 ed il 17 per cento.

All'industria nazionale basta l'assicurazione di continue commissioni, ed egli non dubita che Società italiane si studieranno di favorire le industrie italiane.

Zanardelli trova che nell'affermazione del preopinante, che cioè all'industria nazionale basta l'assicurazione di commissioni continuate, sta il maggiore argomento in favore degli oppositori dell'articolo della Commissione.

Non comprende come ora non si accetti la proposta dell'onorevole Baccarini, che riproduce la originaria proposta del Ministero, e non trova spiegazione a questo rifiuto se non nelle inesplicabili resistenze della Società. (Bene! *a sinistra.*)

Non conviene coll'onorevole Prinetti che la proposta dell'onorevole Baccarini si presti ad interpretazioni, perchè essa non ammette che si ricorra all'estero se non coll'assenso del Governo.

Trova invece scorretta la proposta della Commissione, perchè anche il 5 per cento potrà diventare protezione eccessiva per stabilimenti solidamente fondati.

Ma qui, ove materia prima e mano d'opera sono migliori ed a più buon mercato che in altri paesi, manca l'*impianto* il quale si può ottenere soltanto colla sicurezza di commissioni uniformi e continue.

Dal ricorrere all'industria nazionale si trae anche il vantaggio di poter vigilare la fabbricazione del prodotto.

Osserva che sventuratamente la parte di Lombardia che produce ferro viene proprio a cadere sotto quell'amministrazione che, come dimostrò l'onorevole Baccarini, non è per niente tenera dell'industria paesana. Se l'onorevole Genala vuol favorire quelle valli nelle quali cimentò la vita per la patria, non ha che da gettar via l'empiastro della Commissione. (*Ilarità — Approvazioni*)

Esorta quindi tutti quelli che si sono dimostrati fautori del lavoro nazionale ad approvare l'articolo dell'onorevole Baccarini; giacchè *fit via vi*, bisogna usare una dolce violenza per difendere il Ministero contro le pretese della Società. Se la Camera non si mostra capace di compiere ora un atto virile, non sa che possano attendere da essa le classi lavoratrici che devono stare in cima dei nostri pensieri. (*Vive approvazioni a sinistra*)

Sanguinetti dichiara di aver proposto il suo emendamento in via subordinata a quello dell'onorevole Baccarini, emendato dall'onorevole Zanardelli.

Ed aggiunge che esso non è altro che la riproduzione d'una deliberazione della Commissione parlamentare che si legge a pagina 197 della relazione. Chiude quindi dicendo: respinga la Commissione, o ripudii, se lo crede, i propri figli.

Lualdi assicura la Camera che gli sforzi di tutti gli industriali italiani per ottenere le forniture dello Stato sono resi vani dal fatto che si attende ad arte l'ultimo momento a bandire gli appalti per togliere ai nazionali il tempo necessario alla provvista, e dall'altro che i fornitori esteri abbondano in provvigioni che superano di gran lunga la protezione che si accorda ai nostrali.

Prinetti, protezionista, egli è convinto che sia eccessiva la protezione che gli avversari delle convenzioni pretendono per l'industria nazionale. Ed insiste nel ritenere che l'articolo dell'onorevole Baccarini fornisca una facile scappatoia alle Società, e che quello della Commissione assicuri meglio l'impianto di opifici, giacchè esso consente agli industriali di fare un calcolo esatto sull'impiego del loro capitale.

Non è d'avviso che si possa con questa legge concorrere al risorgimento della industria del ferro nelle valli lombarde, perchè i prodotti di quelle valli sono troppo superiori a quelli che si impiegano nelle strade ferrate, e quindi si mantengono a prezzo troppo elevato. Quelle valli potranno più giustamente attendere beneficii dalle Amministrazioni della Guerra e della Marineria. Egli vota quindi l'articolo colla coscienza di rendere un vero servizio al suo paese. (*Approvazioni a destra*)

Zanardelli assicura l'onorevole Prinetti che anche di presente le valli lombarde forniscono materiale per le strade ferrate.

Giolitti, (*della Commissione*) pur consentendo nelle idee espresse dagli onorevoli Baccarini e Zanardelli, egli preferisce agli altri l'articolo proposto dalla Commissione, dopo gli emendamenti introdottivi.

Dove maggiore garanzia che in questo capoverso? « Il Governo, quando gli sia dimostrato che il prezzo del materiale nazionale, *in seguito a regolare licitazione*, superi il limite sovraindicato, *autorizzerà*, nelle forme che saranno determinate dal regolamento, la fornitura all'estero. » Non è con esso assicurato il più rigoroso sindacato del Governo?

Dimostra che la protezione accordata con questo articolo all'industria nazionale non è inferiore del 12 per cento, senza calcolare il risparmio nel prezzo di trasporto. Protezione che salirà al 20 per cento se, come non dubita, sussistono i ribassi accennati dall'onorevole Favale.

Trova l'articolo proposto dall'onorevole Baccarini per molte ragioni difettoso, ma specialmente perchè proclama un principio astratto senza farlo seguire da sanzione ed espone le industrie al criterio interpretativo delle Società, di un Ministro o dei Tribunali.

Se poi si accettasse quello dell'onorevole Maffi, le Società, dice l'oratore, sarebbero poste in balìa degl'industriali che potrebbero elevare senza limite i prezzi dei loro prodotti.

Avverto infine l'onorevole Lualdi che coll'articolo 64 ed altri del capitolato si è tolta la possibilità delle commissioni precipitate che egli ha lamentato. (*Bene! Bravo!*)

Mussi crede che il maggior pericolo per l'industria nazionale, consista nella partecipazione che all'esercizio ferroviario prenderanno i proprietarii degli stabilimenti metallurgici d'altri paesi, perchè le industrie straniere vinceranno la concorrenza colla cattiva qualità dei prodotti.

In Italia l'industria metallurgica può dare ottimi prodotti, perchè è ottima la materia prima; e già li fornisce; ma bisogna allattare — dice — questo Ercole fanciullo; altrimenti morirà di fame.

Inoltre è a considerare che essendo le ferrovie un servizio pubblico, bisogna avere in paese tutti gli elementi per esercitarle.

Vedendo quindi il contegno del Governo, deve ritenere che ragioni politiche consiglino al Governo di ferire l'industria italiana. (*Vivi rumori*) Le grida non mi hanno fatto mai paura, perchè gli uomini ragionano e le bestie urlano. (*Vivissimi rumori*)

Presidente. Se le sue parole furono rivolte a qualche parte della Camera, io le riprovo altamente, e la invito a ritirarle.

Mussi. Non sono dirette a nessuna parte della Camera; tutte le parti della Camera osservano il regolamento, il quale vieta di gridare. Suppongo che le grida siano scese dal cielo. (*Ilarità*)

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* è convinto della convenienza di aiutare l'industria nazionale, ma non vuol creare il diritto divino del mercato chiuso. L'aiuto farà bene alle nostre industrie; ma sottrarle allo sprone della concorrenza, non farebbe che peggiorarne le condizioni.

L'industria ferroviaria, specie delle carrozze, è già impiantata benissimo, forse in modo superiore al bisogno.

A quelli che chiedono la proibizione assoluta dei prodotti stranieri, risponde che se ne sentirebbe il contraccolpo nella esportazione dei prodotti nostri naturali.

Ma il Governo ha pure voluto in qualche modo proteggere l'industria nazionale; e a questo scopo provvede a sufficienza l'articolo proposto, in virtù del quale, calcolato il dazio, il prezzo di una locomotiva, ad esempio, sarà a favore degli industriali italiani per almeno 8000 lire.

Una protezione maggiore non si potrebbe dare; anzi nemmeno gli industriali la chiedono. Chiedono invece lavori continuati; e a questo provvede benissimo la parte finanziaria della legge colla creazione dei fondi di riserva e coi preventivi biennali.

Sarebbe disposto a promuovere, come si è fatto per i cannoni, l'impianto di una fabbrica di locomotive. In ogni modo se l'articolo 21 non è l'ideale, è il meglio che si poteva fare. (*Bene!*)

Voci. Chiusura! chiusura!

Presidente. Verremo ai voti.

Baccarini accetta l'emendamento fatto dall'onorevole Zanardelli alla sua proposta.

Maffi ritira la sua proposta e si associa a quella dell'onorevole Baccarini.

Presidente metterà ai voti la proposta dell'onorevole Baccarini avvertendo che, ove non fosse approvata, metterà ai voti quella dell'onorevole Sanguinetti.

Annunzia che sull'emendamento dell'onorevole Baccarini è chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Roux, Nervo, Maffi, Cagnola, Bertolotti, Favale, Borsari, Bonardi, Di Breganze, Pierotti, Del Balzo, Marcora, Vollaro, Cadenazzi, Aventi, Secondi, Perelli, Pavesi.

Mariotti, *segretario,* fa la prima e la seconda chiama.

Presidente annunzia il risultato della votazione.

Votanti 315
Risposero *sì* 127
Risposero *no* 188

(La Camera non approva l'emendamento dell'onorevole Baccarini).

Presidente legge la seguente domanda d'interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il Governo italiano sulla sua politica in Africa.

« Crispi. »

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri,* dice che mancano altre notizie sulla caduta di Kartum; e come non potrebbe nulla aggiungere alle dichiarazioni già fatte, non può accettare di rispondere alle interrogazioni presentate. (*Vive approvazioni*).

Crispi ritira la sua interpellanza, differendola a miglior tempo.

Comin prende atto della dichiarazione dell'onorevole Ministro, augurandosi che la sua politica risponda agli interessi ed alla dignità del paese.

Mussi lascia al Ministero la responsabilità politica e finanziaria e non aggiunge altro.

Parenzo spera che il Governo, prima di impegnarsi seriamente, vorrà interpellare il Parlamento.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri,* crede inutile aggiungere che la politica del Governo si inspirerà sempre alla dignità e all'interesse dell'Italia. (*Bene! Bravo!*)

Presidente mette ai voti l'emendamento dell'onorevole Sanguinetti.

(Non è approvato — È approvato l'art. 21).

Discussione sull'ordine del giorno.

Odescalchi propone che la discussione della questione agraria sia rimessa a dopo le Convenzioni ferroviarie.

Chigi si associa a questa proposta.

Cagnola crede che la proposta dell'onorevole Odescalchi equivalga a rinviare la questione a tempo indeterminato; quindi si oppone.

Cairoli vuol sapere l'opinione del Ministero sulla proposta dell'onorevole Odescalchi.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri,* credeva che, dopo due deliberazioni, non si potesse più rimettere la cosa in discussione. (*Bene!*) Quindi dichiara che il Governo se ne rimette alla Camera.

Minghetti crede opportuna la proposta dell'onorevole Odescalchi.

Canzi si associa alla proposta dell'onorevole Cagnola.

Toscanelli si associa all'onorevole Odescalchi.

Cairoli dice che le osservazioni oggi fatte dovevano essere poste innanzi, quando il Governo propose le sedute mattutine. (*Bene! — Bravo!*) Oggi non si comprenderebbe una contradizione di voti. (*Vivissime approvazioni.*) Si oppone alla proposta Odescalchi. (*Rumori, commenti, agitazione*).

Presidente richiama al silenzio; altrimenti toglierà la seduta.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri,* non volendo si supponga, come ha detto l'onorevole Cagnola, che si voglia differire la questione a tempo indeterminato, dichiara che il Ministero voterà il rigetto della proposta Odescalchi. (*Vociferazioni, applausi a sinistra*).

Odescalchi dichiara che ritira la sua proposta. (*Bene! Bravo! — Commenti vivacissimi.*

La seduta è levata alle 7 15.

Domenica 8 febbraio 1885.

Presidenza del Vicepresidente Di Rudinì.

La seduta è aperta alle 2 5.

Di San Giuseppe, *segretario,* legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 5 corrente, che è approvato.

Seguito della discussione sopra la risoluzione proposta dal deputato Lucca relativamente alla crisi agraria.

Bosdari ha dovuto meravigliarsi che da alcuni si sia perfino messa in dubbio l'esistenza di una questione agraria. Se in qualche parte si è avuto della esagerazione, questa stessa deve essere argomento a ritenere che qualche cosa vi è, e che se anche si tratti di un grido d'allarme, convenga in tempo a provvedere.

È dovere del Governo e del Parlamento di non trascurare di prendere questi provvedimenti, e l'oratore crede che il solo veramente efficace, almeno per ora, sia quello di far tutto il possibile per svolgere e diffondere il sistema della mezzadria.

Ma dalla discussione che si sta ora facendo, dubita grandemente che possa venire alcun bene all'agricoltura e crede che le interpel-

lanze fatte e le fatte proposte non riusciranno a nulla, poichè esse son partite in principio da quella stessa maggioranza che favorisce il Ministero nelle spese straordinarie, alle quali il Governo è pure obbligato in qualche modo di sopperire.

Ma venendo, quantunque in via teorica, a parlare dei provvedimenti, l'oratore si dichiara recisamente contrario a quelli che solleverebbero soltanto la grande proprietà, senza essere di aiuto alcuno o ben poco alla media ed alla piccola proprietà.

Esclude inoltre che un aggravio dei dazi sui cereali al confine possa riuscire di beneficio. Una tale misura sarebbe di danno non solo agli operai della città, ma ancora e più ai poveri agricoltori.

Bisogna, per quanto è possibile, cercare di aumentare la pubblica prosperità; non pensare ad espedienti che non curerebbero il male. Conviene proteggere non solo la piccola, ma la mediana proprietà. Ciò non potrà farsi con improvvidi sgravi di imposte, ma con una savia trasformazione dei tributi, inspirata ad una giusta proporzionalità, sia sul capitale che sui redditi.

Circa i provvedimenti parziali, l'oratore approverebbe di gran cuore quelli per istituzione di Banche agrarie, di Consorzi per irrigazione e degli altri simili, dei quali dette già nobile esempio il governo romano del 1848.

Alle classi lavoratrici deve provvedere il Governo pel bene di tutto il paese. (*Approvazioni.*)

Presidente ricorda due domande di interpellanza, presentate già da qualche tempo dagli onorevoli Zeppa e Nervo, relative entrambe al decreto sull'aumento della circolazione fiduciaria degli Istituti di emissione.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, propone che siano svolte dopo l'esaurimento della presente discussione, o, in ogni modo, in una delle sedute antimeridiane della settimana successiva alla entrante.

Canzi propone che siano svolte giovedì della seconda settimana da oggi, in seduta antimeridiana.

Zeppa consente.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, accetta.

(Questa proposta è approvata.)

Pavesi domanda quando potrà essere svolta una sua domanda circa l'indirizzo che il Governo intende dare ad alcuni grandi Istituti di risparmio.

Grimaldi, *Ministro d'Agricoltura e Commercio*, risponderà martedì mattina.

Pavesi accetta.

(Così è stabilito.)

Cagnola è quasi indotto a dubitare che esista una crisi agraria perchè il Governo, nonostante le agitazioni e l'inchiesta agraria, non annunzia provvedimenti efficaci e si ingolfa in spese ferroviarie, in spese per l'igiene delle città ed in imprese estere. Ma purtroppo la crisi c'è e grave. E l'inchiesta ha provato la povertà del territorio e il progresso nostro, non proporzionale a quello delle nazioni estere, delle colture intensive a lato delle estensive dominanti; ha provato la necessità delle riforme nei contratti di conduzione e nelle leggi civili e processuali pel credito agrario e fondiario; ha provato che presto soffriranno concorrenza tutte le nostre esportazioni.

Ma d'altronde bisogna ricordare e riflettere che i terreni nostri una volta erano feracissimi; per cui non può dirsi che a noi siano rimaste le conseguenze degli errori del passato.

Trova contraddizione nei provvedimenti che si vorrebbero proporre, tra quelli cioè indicati dalla inchiesta e quelli cui tenderebbe il Ministero. E ritiene più logici questi, quantunque prima condizione d'un vero miglioramento nella agricoltura sia la iniziativa individuale, gli sforzi dei privati.

Non disconosce i vantaggi del credito agrario a buon mercato; ma sostiene che esso non potrà mai aver vera e costante efficacia se non son migliorate le persone e le cose che di quel credito dovrebbero giovarsi.

Ritiene che costituiti i Corpi amministrativi, comunali e provinciali in rappresentanze veramente libere, potrebbero promuovere essi con rinnuovata energia quei miglioramenti e progressi che ora si vogliono ottenere; ma stimerebbe esiziale il togliere a quei Corpi la facoltà di sovrimporre sulla fondiaria.

Rimedio sicuramente efficace crede l'infrenare le spese pubbliche; alle quali hanno dovuto contribuire anche coloro che le avversavano, perchè nulla si è fatto per divezzare le popolazioni dal considerare lo Stato come la Divina Provvidenza. (L'oratore si riposa alcuni minuti).

Presidente avverte la Camera che su questo argomento devono parlare ancora settantatre oratori. (*Oh! Oh!*)

Cagnola lascia ad altri parlare della riduzione del prezzo del sale e di quello dei trasporti ferroviari, e si dichiara contrario all'aumento dei dazi di confine ed all'abolizione de' decimi dell'imposta fondiaria, che non gioverebbe punto ai piccoli proprietari messi a durissima condizione. Piuttosto stimerebbe utile l'abolizione delle quote minime dell'imposta fondiaria.

Ritiene che gioverebbe anche una riduzione generale ed uniforme del prezzo delle acque demaniali.

Ma più d'ogni empirico e precario provvedimento considera utile l'avvicinare i proprietari ai conduttori ed ai contadini, e l'istituire *probi viri* con facoltà di rescindere i contratti troppo onerosi e di modificare il patto colonico.

Invoca la esonerazione degli agricoltori dalla tassa di ricchezza mobile, che è una vera duplicazione d'imposta, dimostrando la giustizia di simile provvedimento ed affermando che esso farebbe perdere all'Erario non più di cinque milioni e mezzo.

Attende dalle Opere pie l'inaugurazione di rapporti più umani tra i proprietari ed i conduttori, e vorrebbe che i contratti che esse stipulano fossero assoggettati al giudizio dei *probi viri*.

Ritiene che non lieve giovamento trarrebbe l'agricoltura se fosse agevolata l'industria dell'estrazione della fecola di patate, per l'introduzione della quale l'Italia è tributaria all'estero di oltre sei milioni annui.

Conchiude col presentare un ordine del giorno nel quale epiloga le sue proposte. (*Approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore*)

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio*, presenta un disegno di legge per maggiori spese occorrenti al riordinamento degli uffici di sorveglianza per le Banche di emissione, e gli Istituti esercenti il credito fondiario, e chiede sia dichiarato urgente e trasmesso alla Commissione del bilancio.

(La Camera approva).

Tegas crede che non si possa revocare in dubbio che l'agricoltura italiana è travagliata da una crisi che si fa ogni giorno più acuta, ed abbraccia l'interesse dei proprietari, dei conduttori e dei contadini cospirante ad un unico fine.

Al deprezzamento dei prodotti agricoli a cagione della concorrenza estera, si aggiunse la scarsità dei raccolti nell'ultimo quadriennio; onde la diminuzione dei canoni d'affitto, dei profitti dell'affittuale e conseguente la loro emigrazione.

Accennando ai possibili rimedi, crederebbe utile la trasformazione dell'agricoltura, specie del campo in prato; però fa osservare che per far ciò occorrono ingenti capitali; e in ogni modo, anche l'industria del bestiame è minacciata dall'aumento del dazio proposto in Francia.

A questo proposito, si augura che il Governo farà tutto il possibile per impedire o menomare tanta iattura.

Crede utile e giusta la proposta diminuzione di tre decimi sulla imposta fondiaria; vorrebbe inoltre meglio ripartite le imposte provinciale e comunale.

Crede anche incompatibile una politica di sgravio d'imposte, con una politica di grandi opere pubbliche e di avventure coloniali. Si dice favorevole all'idea di aumentare il dazio sui cereali, e si augura che questa questione venga discussa dal Parlamento.

Aggiunge che si potrebbe diminuire il prezzo del sale per una somma eguale a quella che il Governo introiterebbe per questo aumento di dazio (*Bene! Approvazioni*).

La seduta è levata alle ore 6 25.

DIARIO ESTERO

Il *Times* attacca con amarezza il governo attribuendo alla sua politica esitante il disastro di Kartum.

L'effetto morale delle recenti vittorie sarà, a suo parere, completamente paralizzato dalla impressione di quest'ultima disfatta.

Raccomanda poi il *Times* che dall'India si spediscano truppe a Suakim.

Il *Daily News* dice che la caduta di Kartum è una calamità nazionale cui bisogna far fronte con virilità nazionale.

Dice inoltre che la caduta di Kartum potrà avere delle conseguenze gravissime sul complesso della politica inglese riguardo alle razze orientali.

Lo *Standard* giudica la caduta di Kartum un colpo violento; ma soggiunge che bisogna considerare la soluzione con sangue freddo e non lasciarsi vincere del panico nè dalla passione. « Gordon vivo deve essere salvato; morto, deve essere vendicato. »

Il *Morning Post* anch'esso respinge un'idea di battere in ritirata davanti a Kartum. » Tanto varrebbe abbandonare l'Egitto e scuotere l'impero dell'India fino dalle fondamenta. »

La *Pall Mall Gazette* dice che il ritirarsi davanti a Kartum sarebbe per il mondo orientale la prova della disfatta dell'Inghilterra ed il segnale della rivolta e della guerra in tutta l'Asia.

La *Pall Mall Gazette* pubblica la seguente nota:

« Veniamo informati che nonostante le asserzioni contrarie, l'accordo, rispetto ad una garanzia internazionale del nuovo prestito egiziano, non è assolutamente un fatto compiuto.

Ecco quale è lo stato attuale delle cose. Le potenze, compresavi l'Inghilterra, hanno accettato la garanzia internazionale in massima, e la Francia è stata incaricata di recare in atto questa massima. Le pratiche da essa fatte in questo senso hanno incontrato l'opposizione inattesa di una delle grandi potenze — ma non dell'Inghilterra — e si dice che le obbiezioni di questa potenza sono di indole così seria che potrebbero far abortire il tentativo di associare tutte le grandi potenze nella garanzia del nuovo prestito ».

Il *Temps* del 6 febbraio annunziava che quel giorno doveva firmarsi a Parigi il trattato col quale vengono delimitati i territori rispettivi della Francia e dell'Associazione internazionale africana al Congo. Il trattato porta la firma del signor Ferry e del signor Pirmez, ministro di Stato, delegato particolare del re dei Belgi.

Secondo il trattato conchiuso, la frontiera tra i possedimenti della Francia e quelli dell'Associazione seguirà:

1° Il corso del flume Tchi-Loango;

2° La linea che separa il bacino del Tchi-Loango da quello del Congo;

3° Il Congo, partendo da Manyanza;

4° La linea mediana di Stanley-Pool;

5° Il Congo fino ad un punto da determinarsi tra l'equatore e il primo grado di latitudine nord, in modo da comprendere il bacino della Licona nei possedimenti francesi.

Con questo trattato la Francia riconosce l'Associazione negli stessi termini nei quali l'hanno riconosciuta le altre potenze, e riconosce la bandiera dell'Associazione come quella di uno Stato amico.

Soggiunge il *Temps* che la soluzione della questione pendente tra la Francia e l'Associazione non sarà più subordinata all'assestamento della questione analoga esistente tra l'Associazione ed il Portogallo, che però la Francia continuerà a prestare all'Associazione i suoi buoni uffici per questo assestamento.

Lo *Standard* di Londra crede, inalberando nuovamente la sua bandiera sulle rive del Basso Congo, che il Portogallo abbia voluto rafforzare le sue pretese su quei territorii con un'annessione ufficiale operata secondo i termini della dichiarazione relativa alle formalità di occupazione, votata, non ha guari dalla Conferenza di Berlino.

Lo *Standard* è però d'avviso, che questo atto del Portogallo, atto violento e contrario ai voti conosciuti delle grandi potenze, sarà respinto ed annullato da queste ultime.

« Lo stato libero del Congo, dice lo *Standard*, è la sola garanzia che esista per il mantenimento, nel bacino del Congo, della libertà commerciale decretata dalla Conferenza e perchè la libertà commerciale non vi venga soffocata, bisognerà che il Portogallo ceda allo Stato libero, cioè a dire, alla Associazione una parte del litorale. Il Portogallo dovrà terminare col rassegnarvisi. »

I giornali inglesi pubblicano un *memorandum* diretto al governatore di Vittoria, dal signor James Service, primo ministro della colonia. In questo documento, il ministro dice che hanno prodotto una viva agitazione in Australia i progetti d'annessione del governo tedesco su talune isole più importanti del Pacifico e l'intenzione del governo stesso di estendere il suo protettorato sopra una parte della Nuova Guinea.

Il signor James Service invoca l'intervento del governo di Vittoria presso il gabinetto di Londra, affinchè questo si opponga ai disegni della Germania che minacciano l'unità dell'Australia.

Si telegrafa da Cristiania che lo Storthing della Norvegia è stato aperto il 3 febbraio dal principe ereditario. Il discorso del trono annunzia la presentazione di parecchi progetti relativi all'organizzazione del servizio militare ed al sistema attuale di procedura criminale. La situazione finanziaria del paese è soddisfacente.

Si legge nel *Journal des Débats* che gli ultimi dispacci dell'ammiraglio Courbet mostrano la situazione dei francesi a Formosa sotto un aspetto tutt'altro che favorevole tanto a Kelung quanto a Tamsui.

È malagevole la situazione della squadra cui, dicono i *Débats*, si impone un blocco inutile e faticoso per gli uomini e per le navi.

Nè la situazione è migliore per terra. Affine di mantenersi libero d'intorno un po' di spazio, l'ammiraglio è costretto a combattere senza requie.

Un primo combattimento erasi impegnato il 16 gennaio, ed era terminato colla ritirata delle truppe francesi, dopo che esse ebbero subite perdite proporzionalmente molto serie in paragone del numero di uomini che presero parte all'azione.

Il 25 furono poste in linea forze maggiori. Ma anche questa volta, dopo un primo successo, convenne fermarsi.

« Per quanto si cerchi di mascherarla e di attenuarla, la verità è questa: che a Formosa, come nel Tonkino, noi ci troviamo davanti ad ostacoli che abbiamo lasciato cumularsi e che, per essere superati, richiederanno adesso sforzi seriissimi, mentrechè se fossero stati affrontati sulle prime, essi non avrebbero presentato che una debole resistenza.

« Da quattro mesi i chinesi hanno potuto fare approdare a Formosa uomini e materiale nella maggiore quantità che essi potevano desiderare, ed inoltre, sotto la direzione di avventurieri europei ed americani, essi hanno fortificato il più possibile Kelung da ogni lato.

« Col debole effettivo di cui l'ammiraglio dispone (3000 uomini, dei quali 1000 non prestano servizio per causa di malattia od altro) ci vorranno grandi sforzi e molto tempo, per impadronirsene. E quando poi si pervenga a questo, nulla ancora sarà ottenuto, perchè i chinesi, secondo il loro costume, non faranno che ritirarsi di alcuni chilometri, e ricomincieranno da capo il lavoro colla loro abituale attività silenziosa e stoica.

« Quanto alle miniere di Kelung, la occupazione delle quali sarebbe di gran valore, dato che si potesse ritrarne una quantità considerevole di carbone, è da notare che i chinesi ebbero la precauzione di inondarle fino dal principio delle ostilità, per cui si richiederanno mesi e mesi prima che esse possano con vantaggio esercitarsi, ed è anche da notare che il carbone che se ne ritrae è di qualità molto inferiore per modo che, affine di servirsene sulle navi, bisogna mescolarlo con altro migliore.

« La politica dei pegni che ci ha fatto intraprendere la spedizione di Formosa non ha quindi finora prodotto che dei risultati detestabili.

« Essa doveva sgomentare la China ed indurla a capitolare prontamente. Al contrario essa ha esaltato il suo orgoglio e l'ha incoraggiata alla resistenza per causa dei rovesci parziali subiti dai francesi a Tamsui ed a Kelung. Noi abbiamo immobilizzati senza frutto a Kelung quattro battaglioni i quali potrebbero rendere nel Tonkino servigi notevoli. L'ammiraglio Courbet con una magnifica flotta di ventuno navi è obbligato all'àncora nel porto di Kelung.

« Non si è pertanto riusciti a ricavare che dei servizi d'ordine inferiore dalla più bella e più numerosa squadra che la Francia abbia avuto da lunghi anni, sottoponendo equipaggi e bastimenti a durissime prove, e ciò mentre alla testa della squadra trovasi un bravissimo uomo di guerra. »

Un dispaccio dalla Patagonia conferma le notizie che si sono avute intorno ad una vittoria riportata verso la metà di gennaio dagli indiani del Nord sopra gli argentini.

Il governo argentino aveva organizzato una grande spedizione militare dalla parte del Chaco.

Una colonna delle sue truppe si era posta in marcia contro Buqueron.

Essa fu prima attaccata da una avanguardia indiana di 200 uomini scelti e bene armati che le inflissero serie perdite.

Il comandante argentino, fatti trincerare i suoi, rifece il cammino percorso dalla colonna affine di chiedere pronti soccorsi al quartiere generale. Ma all'arrivo dei soccorsi furono trovate le trincee distrutte e tutti gli uomini uccisi.

Una seconda colonna composta di cavalleria, fanteria ed artiglieria fu sorpresa dagli indiani in una gola, e quasi interamente distrutta. I fuggenti furono inseguiti fino al campo, dove si trovava il ministro della guerra in persona. Gli indiani ebbero perdite insignificanti, fecero molti prigionieri e si impadronirono di quasi tutto il materiale.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

MADERA, 7. — Il vapore *Afrikan*, che lasciò il Congo il 21 gennaio, riferisce che i portoghesi non issarono la loro bandiera alla foce del Congo in seguito alle energiche proteste del comandante di una cannoniera inglese, la quale seguì i bastimenti portoghesi mentre rimontavano il fiume.

MADRID, 7. — *Senato.* — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro degli affari esteri dichiara che le dimissioni del primo segretario dell'ambasciata spagnuola presso il Vaticano, signor di Baguer, furono motivate da questione di salute, e soggiunge che i rapporti fra la Spagna e il Vaticano sono eccellenti.

SUEZ, 8. — Ieri sera, alle ore 9, il R. avviso *Esploratore* è partito per la sua destinazione.

PARIGI, 8. — Ventitre anarchici, organizzatori del meeting che deve aver luogo domani, sono stati arrestati.

LONDRA, 8. — Al banchetto annuale dell'opera dell'ospitale francese, Waddington brindò alla regina d'Inghilterra ed a Grèvy, e disse che la guerra del Sudan è una lotta della civiltà contro la barbarie ed una causa comune a tutte le nazioni civili.

LONDRA, 8. — Presso Metammeh, in data del primo corrente, si continuava ad ignorare la sorte di Gordon. Il Mahdi gli avrebbe inviato una uniforme. Gordon aveva varie volte tentato di trattare col Mahdi, affinchè gli fosse permesso di ritirarsi colla guarnigione ed i suoi partigiani, essendo molto scoraggiati pel ritardo nell'arrivo degli inglesi.

Il Nilo ribassò a Gubat di tre piedi. La navigazione è pericolosa.

L'*Observer* dice che Wolseley domandò cosa debba fare se Gordon fosse morto. Il gabinetto gli rispose che bisognerà continuare le operazioni militari fino a che la rivolta del Sudan sia repressa.

PARIGI, 8. — Un dispaccio di Brière de l'Isle da Don-Son, in data del 6 corrente, dice: « La pioggia tenne dietro alla nebbia ed impedì di attaccare il campo trincerato dei chinesi prima di mezzodì. Tuttavia abbiamo avuto tempo di togliere ai chinesi, prima della notte, quattro linee di difesa appoggiate da dieci fortini. Le tende, i viveri e le munizioni dei chinesi rimasero in nostro potere. »

SIRACUSA, 8. — Oggi alle ore 11 ant., nella gran sala del palazzo municipale ebbe luogo la solenne inaugurazione della Società dei superstiti delle patrie battaglie. Vi hanno assistito il prefetto colle altre autorità civili e militari, alcuni senatori e rappresentanze delle società cittadine, il presidente della Società, conte Lanza, ed i soci cav. capitano Rosso, Leva Francesco, Caravella Francesco e Tringali Salvatore.

A mezzodì la Società dei superstiti delle patrie battaglie, accompagnata dalle rappresentanze delle società locali, dalla musica cittadina e da molto popolo, ritornava, festeggiata, nella propria sede alle grida di *viva il Re! viva la gloriosa dinastia di Savoia!*

LONDRA, 8. — L'agenzia Reuter ha da Berlino:

Si ha da Costantinopoli che Fehmi pascià telegrafò alla Porta il resoconto d'un lungo colloquio avuto con lord Granville. Hassan Fehmi domandò che sia fissata l'epoca dello sgombero dell'Egitto. Lord Granville gli rispose che l'Inghilterra intende di sgombrare l'Egitto per cause politiche e finanziarie, ma che le è impossibile fissarne l'epoca.

Il governo inglese essendo costituzionale, dipende dall'opinione pubblica che lo sforzò alla spedizione del Sudan e che non permette si sgomberi il Sudan senza soddisfazione pei sacrifici fatti.

NEW-YORK, 8. — La *Tribune* dice che Cleveland è favorevole alla sospensione della coniazione dell'argento.

O'Donovan Rossa continua a migliorare.

Ebbe luogo l'incendio di un treno in Pensilvania, presso New-Brunsvick; le casse di petrolio presero fuoco, recando parecchi danni.

COSTANTINOPOLI, 8. — Abdul Kerim, generalissimo durante la guerra turco-russa, è morto in esilio a Rodi.

LONDRA, 8. — È smentita la conversione al cattolicismo dell'arcivescovo anglicano French.

GIBILTERRA, 8. — Il piroscafo *Nord-America*, già *Stirling-Castle*, della linea *La Veloce*, partì nella notte, diretto a Montevideo.

NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — La *Perseveranza* annunzia che i signori Luigi e Carlotta Modini, ad onorare la memoria del compianto loro genitore signor Gaspare Modini, hanno elargito all'Asilo suburbano di porta Garibaldi la somma di lire 500.

Una tomba preistorica. — L'altro giorno, scrive l'*Araldo* di Como, nella grande trincea di *San Pos*, che si sta scavando lungo la linea ferroviaria Como-Varese, è stata fatta una scoperta archeologica di qualche importanza.

Consiste in una tomba preistorica, nel cui interno trovavasi un'urna in bronzo, oggetto questo abbastanza notevole per la località e pel carattere generale del monumento.

L'urna conteneva ceneri, rimasugli d'ossa umane e piccoli oggetti in bronzo, tra cui una fibula identica, o pressapoco, a quelle trovate a più riprese nei sepolcri preistorici dei dintorni di Como, a Rondineto, a Villa Nessi, ecc.

Nuova spedizione polare. — A Londra telegrafano da Nuova York che una nuova spedizione si accinge a partire per il polo nord.

Comandante della nuova spedizione sarà il signor Melville, già addetto, quale ingegnere capo, alla spedizione della *Jeannette*, e si metterà in viaggio nell'autunno venturo, tentando di giungere al polo passando per la terra di Francesco Giuseppe.

Le spese di questa nuova spedizione polare saranno sostenute dal *New-York Yacht-Club* e dal signor Ciro Field, il celebre ingegnere americano, che immerse il primo cavo transatlantico.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 7 febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1[4 coperto	—	7,7	— 1,2
Domodossola	sereno	—	9,2	— 3,0
Milano	sereno	—	8,8	0,2
Verona	sereno	—	12,8	2,5
Venezia	3[4 coperto	calmo	10,5	4,0
Torino	sereno	—	7,2	— 0,5
Alessandria	sereno	—	8,9	3,5
Parma	sereno	—	10,3	1,5
Modena	nebbioso	—	11,5	2,6
Genova	sereno	—	13,3	8,7
Forlì	3[4 coperto	—	10,3	4,6
Pesaro	coperto	mosso	10,1	5,9
Porto Maurizio	sereno	mosso	13,7	7,1
Firenze	3[4 coperto	—	13,2	7,0
Urbino	coperto	—	7,8	2,6
Ancona	coperto	calmo	8,5	6,2
Livorno	1[4 coperto	calmo	14,1	5,8
Perugia	3[4 coperto	—	9,8	3,8
Camerino	nebbioso	—	5,6	1,8
Portoferraio	sereno	mosso	13,5	9,0
Chieti	coperto	—	8,6	2,7
Aquila	coperto	—	8,3	8,5
Roma	sereno	—	14,0	7,7
Agnone	coperto	—	6,9	3,2
Foggia	coperto	—	11,5	7,4
Bari	piovoso	legg. mosso	12,7	8,0
Napoli	1[4 coperto	calmo	13,8	8,8
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	nebbioso	—	9,9	1,8
Lecce	coperto	—	16,1	10,2
Cosenza	piovoso	—	13,5	8,2
Cagliari	coperto	legg. mosso	19,0	10,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	mosso	16,5	11,3
Palermo	coperto	mosso	17,4	9,8
Catania	sereno	legg. mosso	15,8	8,3
Caltanissetta	1[4 coperto	—	10,0	3,0
Porto Empedocle	1[4 coperto	—	15,0	10,0
Siracusa	1[2 coperto	—	15,0	9,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

7 FEBBRAIO 1885.

Altezza della staziono = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	760,9	760,5	759,6	760,6
Termometro	7,9	12,0	13,3	10,6
Umidità relativa	73	53	56	76
Umidità assoluta	5,86	6,07	6,34	7,27
Vento	NNW	N	calmo	NNW
Velocità in Km.	2,0	5,0	0,0	1,0
Cielo	nuvoloso chiaro a W	nuvoloso chiaro a W	nuvoloso chiaro a W	coperto goccie

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,5; - R. = 10°,80; | Min. C. = 7,7 - R. = 6,16.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 8 febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	3[4 coperto	—	5,8	— 3,5
Domodossola	sereno	—	7,3	— 3,8
Milano	1[4 coperto	—	8,6	0,0
Verona	1[4 coperto	—	11,2	2,5
Venezia	coperto	calmo	10,5	4,0
Torino	sereno	—	6,0	— 1,8
Alessandria	sereno	—	4,0	— 3,5
Parma	1[4 coperto	—	9,4	0,9
Modena	1[4 coperto	—	10,3	2,8
Genova	sereno	calmo	12,5	7,8
Forlì	1[4 coperto	—	8,7	4,0
Pesaro	1[4 coperto	mosso	9,0	5,3
Porto Maurizio	sereno	calmo	13,7	6,3
Firenze	sereno	—	11,0	7,0
Urbino	1[4 coperto	—	7,6	1,9
Ancona	3[4 coperto	legg. mosso	9,2	5,5
Livorno	1[4 coperto	calmo	14,8	6,3
Perugia	sereno	—	7,4	3,4
Camerino	3[4 coperto	—	3,1	1,1
Portoferraio	1[2 coperto	legg. mosso	12,8	9,9
Chieti	coperto	—	7,8	2,2
Aquila	—	—	—	—
Roma	3[4 coperto	—	13,5	7,7
Agnone	coperto	—	5,7	1,5
Foggia	coperto	—	9,4	5,8
Bari	piovoso	legg. mosso	10,5	8,0
Napoli	piovoso	calmo	13,7	6,6
Portotorres	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza	piovoso	—	5,4	1,2
Lecce	3[4 coperto	—	12,8	10,4
Cosenza	piovoso	—	11,6	7,0
Cagliari	3[4 coperto	calmo	15,0	7,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	piovoso	mosso	13,7	10,4
Palermo	coperto	agitato	15,6	9,8
Catania	sereno	calmo	15,3	7,0
Caltanissetta	1[2 coperto	—	10,8	1,2
Porto Empedocle	sereno	calmo	16,5	8,5
Siracusa	1[4 coperto	legg. mosso	15,1	8,2

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

8 FEBBRAIO 1885.

Altozza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,1	761,1	760,4	761,5
Termometro	8,1	11,7	13,5	9,2
Umidità relativa	68	56	50	63
Umidità assoluta	5,53	5,79	5,75	6,52
Vento	NNW	N	N	N
Velocità in Km.	1,0	6,0	3,0	10,0
Cielo	nuvoloso	cirro cumuli	sereno	semi-sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,6 - R. = 10,88 | Min. C. = 7,7 - R. = 6,16.

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 7 febbraio 1885.

In Europa pressione sembre bassa sulle Isole brittaniche. Ebridi 736, Algeria 768, Mosca 776.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie sull'Italia inferiore; venti deboli a freschi specialmente settentrionali; barometro salito al nord e centro; temperatura leggermente diminuita quasi dovunque.

Stamani cielo sereno al nord e sul versante tirrenico, piovoso al sud del continente; venti freschi intorno a maestro in Sicilia, deboli a freschi settentrionali altrove; barometro variabile da 765 a 759 mm. dal nord al Jonio.

Mare generalmente mosso.

Probabilità: venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove; cielo nuvoloso al sud con qualche pioggia, misto altrove.

Roma, 8 febbraio 1885.

In Europa continua la depressione sulle Isole brittaniche. Irlanda settentrionale 737, Mosca 776.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie sull'Italia inferiore; venti settentrionali qua e là freschi; barometro quasi stazionario; temperatura leggermente diminuita; gelate al nord.

Stamani cielo piovoso al sud del continente, misto al nord; venti del 4 quadrante freschi al sud, deboli a freschi altrove; barometro variabile da 766 a 759 mm. dal nord alla costa jonica.

Mare agitato a Palermo e Favignana, qua e là mosso altrove.

Probabilità: cielo sereno al nord, vario con qualche pioggia al sud; venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove.

Teleg. del New-Herald. (6 febbraio) — Una grande depressione sopra le coste della Nuova Scozia giungerà probabilmente cresciuta di energia sulle coste dell'Inghilterra e della Francia tra le notti del 9 e dell'11 corrente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 7 febbraio 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	97 80, 97 75, 97 72 1/2	—	97 77	97 87 1/2	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	98 50	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	98 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	481 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1010 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	627 »	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	496 50	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	691 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	483 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1884	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	1303 50	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	1175 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	1° gennaio 1885	500	250	—	—	575 »	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	15 ottobre 1884	500	500	—	—	—	—	—	2038 »	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	125	183 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Strade Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	256	—	—	—	—	—	749 50	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	400 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
	Francia	90 g.	—	—	99 52
	Parigi	chèques	—	—	—
	Londra	90 g.	—	—	25 16
	Londra	chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1885) 97 85, 97 87 1/2, 97 90, 97 92 1/2 fine corr.
Banca Generale 626, 627, 627 1/2, 628 fine corr.
Società Acqua Pia antica Marcia (az. stam.) 1303, 1304 fine corr.
Società Ital. per Condotte d'acqua 576 50 fine corr.
Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 2035, 2040 fine corr.
Azioni Immobiliari 749, 750 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 6 febbraio 1885:

Consolidato 5 0[0 lire 98 212.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 042.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 66 150.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 64 875.

V. Trocchi, *presidente*.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA MINERARIA
delle Capanne Vecchie e Poggio Bindo

Sede in Firenze — *Capitale versato lire 1,245,804.*

Il sottoscritto invita i signori azionisti a intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo la mattina di mercoledì 22 aprile p. f., alle ore 10 precise, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del rapporto dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1884;
3. Deliberazione circa alla erogazione degli utili;
4. Onorario ai sindaci;
5. Estrazione a sorte di due consiglieri;
6. Nomina di tre consiglieri;
7. Nomina di tre sindaci e di due supplenti.

I signori azionisti potranno depositare i loro titoli tre giorni innanzi l'adunanza, e così fino a sabato 18 aprile p. f. dalle ore 9 ant. alle 4 pom., presso i signori Schmitz e Turri, cassieri della Società, via del Proconsolo, n. 10, per ritirare le corrispondenti carte di ammissione, sulle quali sarà indicato il locale destinato per l'adunanza stessa.

Firenze, 5 febbraio 1885.

4094 *Il Gerente*: GIUSEPPE MARTINETTI.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA BRAIDESE
SOCIETÀ ANONIMA con sede in Bra

Capitale nominale e versato lire 500,000.

A sensi dell'art. 30 dello statuto, gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 22 febbraio 1885, alle ore nove antimeridiane, nella solita sala delle scuole in via Moffa di Lisio.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei sindaci;
3. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1884;
4. Nomina d'amministratori;
5. Nomina dei sindaci.

In conformità dell'art. 29 dello statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di 5 azioni almeno, depositando i titoli alla sede della Banca non più tardi del giorno 17 febbraio.

Qualora in questa prima adunanza non si potesse deliberare per mancanza di numero legale dei soci, la 2ª adunanza avrà luogo il giorno 8 marzo prossimo.

Bra, 4 febbraio 1885.

PER L'AMMINISTRAZIONE
4050 *Il Direttore*: GIOVANNI ROVELLI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (n. 2152) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno 23 febbraio 1885, presso l'ufficio della R. Sottoprefettura di Velletri, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara, col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio del registro di Velletri.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo della aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE		PREZZO	DEPOSITO		MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
				in misura legale	in antica misura locale	d'incanto	per cauzione delle offerte	per le spese e tasse	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	9926	10175	Nel comune di Cori — Provenienza dal monastero di Santa Scolastica in Subiaco — Terreno in parte seminativo ed in parte pascolivo in contrada Costa Muti e Andreola, gravato di pascolo, confinante col Fosso Mò, coi beni della parrocchia della SS. Trinità, di Polidori Antonio; in mappa sez. II, n. 62, 73, coll'estimo di scudi 13 36. — Terreno in parte pascolivo ed in parte seminativo in contrada Abbadia e Colle Nino, gravato di pascolo, confinante colla Strada, coi beni della sacrestia della Trinità e con la Comune, in mappa sez. II, numero 188, 189, 190, 192, 202, 203, 204, 213, 231, con l'estimo di scudi 84 87 — Terreno seminativo in contrada Fontana del Prato, gravato come sopra, confinante con la Strada da due lati, coi beni di Cataldi, Tassoni, Anna-Felice, di Tuschi Marianna, in mappa sez. II, nn. 29, 30, con l'estimo di scudi 35 17 — Terreno seminativo in contrada Pezze di Ninfa, gravato come sopra, confinante coi beni della Confraternita del Suffraggio per tre lati, del monastero del Buon Consiglio in mappa sezione III, nn. 20, 57, con l'estimo di scudi 124 80 — Totale estimo scudi 258 20. Affittati	96 66 60	966 66	9819 60	981 96	500 »	50 »

Annotazioni. — 1° incanto. Compilato in sostituzione della tabella 8207 stata annullata — Vedi avviso nn. 1375 e 2123.

Roma, addì 6 febbraio 1885. 4079 *L'Intendente:* TARCHETTI.

Società Anonima del Molino delle Catene

Capitale sociale lire 250,000 versato.

L'assemblea generale ordinaria, convocata per mercoledì 4 gennaio, non avendo avuto luogo per non essere sufficientemente rappresentato il capitale sociale, la seconda convocazione avrà luogo mercoledì 11 corrente, alle ore 3 pom., nella sala delle adunanze.

4098

Banca Popolare di Finale-Emilia

Società Anonima cooperativa *a capitale illimitato*

AVVISO.

Gli azionisti di questa Banca sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 22 corrente alle ore 10 ant., nella residenza della Società, per deliberare, a tenore dell'art. 52 dello statuto, sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto amministrativo;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio consuntivo;
4. Surroga dei consiglieri dimissionari;
5. Nomina dei sindaci e dei supplenti;
6. Nomina degli arbitri;
7. Approvazione del regolamento;
8. Proposta di modificazione dell'articolo 29 dello statuto.

Qualora l'assemblea non possa aver luogo per mancanza del numero legale, s'intende fin d'ora rimandata al giorno 1° marzo p. v., alle ore 10 andante, nella quale seconda convocazione si riterranno legali le deliberazioni prese a maggioranza assoluta dei presenti.

Non saranno ammessi alla seduta che i soci in regola coi versamenti sulle azioni sottoscritte.

Finale-Emilia, 3 febbraio 1885.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Presidente: BARTOLAZZI cav. dott. GIUSEPPE.

4118

Banca Popolare di Nizza Monferrato

SOCIETA' ANONIMA — *Capitale versato lire* 1,500,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 1° marzo 1885, alle ore due pomeridiane, nel locale della Banca stessa, via Carlo Alberto, n. 19, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Svincolo di due cartelle nominative del consolidato italiano 5 0|0 e loro conversione in cartelle al portatore.

4115 L'AMMINISTRAZIONE.

Credito Commerciale di Firenze

SOCIETÀ ANONIMA — **Sede in Firenze**

Capitale sociale lire 150,000 — Capitale versato lire 130,300.

Gli azionisti del Credito Commerciale di Firenze sono convocati in assemblea generale ordinaria per il dì 1° marzo prossimo, a ora 1 pomeridiana, nella sede della Società, piazza S. Lorenzo, n. 1, piano 1°, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1884;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1884 e repartizione degli utili;
4. Esonero per gli attuali funzionari, in caso di rielezione, dall'obbligo di dare cauzione maggiore di quella fissata dallo statuto sociale;
5. Provvedimenti in ordine all'articolo 23 dello statuto al seguito della dimissione di due consiglieri effettivi;
6. Elezione di quattro consiglieri effettivi, di due consiglieri supplenti, di tre sindaci effettivi e di due sindaci supplenti.

Avvertenze. — Per l'articolo 37 dello statuto fanno parte dell'assemblea generale tutti gli azionisti possessori di cinque azioni nominative, o quelli che abbiano depositato cinque azioni al portatore tre giorni almeno prima di quello stabilito per l'adunanza.

Tale deposito sarà eseguito nella cassa sociale, non più tardi del dì 26 corrente.

Sarà rilasciato ai signori azionisti il biglietto di ammissione all'adunanza con l'indicazione della quantità dei voti di cui ciascuno di essi potrà disporre.

Qualora per difetto di numero legale non potesse aver luogo l'adunanza, resta fin d'ora convocata nuovamente per il dì 8 marzo prossimo, a ora 1 pomeridiana, nella località sopra indicata.

Firenze, 6 febbraio 1885.

4113 *Il Presidente*: F. MEDICI.

BANCA COOPERATIVA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

Avviso di convocazione.

A norma degli articoli 26-30 dello statuto sociale, gli azionisti della Banca Cooperativa Romana, sono convocati in assemblea generale per la sera di lunedì 23 febbraio, nella sede della Banca, in piazza di Aracœli, 11, p° p°, alle ore 8 1|2, col seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto e bilancio dell'esercizio 1884;
2. Determinazione del dividendo;
3. Determinazione del limite massimo del credito da accordarsi ad un solo cliente;
4. Nomina di otto membri del Consiglio d'amministrazione, di tre sindaci e di due supplenti.

Il Presidente: A. GRANDI.

4110 *Il Segretario*: E. SARASINO.

MUNICIPIO DI SALERNO

Vendita di legname.

Il giorno 23 andante, alle ore 12 meridiane, in questo palazzo comunale, innanzi al sindaco o chi per esso, avrà luogo l'incanto ad estinzione di candela vergine, per la vendita e recisione di tutto il legname esistente nel bosco ceduo comunale appellato Monte di Dentro, Tuoro dell'Orno, Petraro e San Nicola, diviso in quattro sezioni, sul prezzo di lire 40,000 pagabile in sei rate dalla stipula del contratto a fine dicembre 1886.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare nella Cassa comunale lire 2000 per cauzione provvisoria.

Il capitolato di vendita è visibile presso il sottoscritto in tutte le ore di ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria, scadrà alle ore 12 meridiane delli 11 marzo p. v.

Salerno, addì 5 febbraio 1885.

4092 *Il Segretario capo*: GALDO.

CREDITO FONDIARIO
del Banco di Santo Spirito di Roma

Il giorno 1° febbraio 1885, alle ore 12 meridiane, nel locale del Banco di Santo Spirito, in presenza dei rappresentanti dei Consigli di direzione e sorveglianza, del delegato governativo, e con l'intervento di persone estranee, fu eseguita, a termini di legge, l'estrazione di numero 192 cartelle fondiarie che saranno rimborsate alla pari dal 1° aprile prossimo.

I numeri favoriti dalla sorte furono:

28	73	562	576	880	1254	1935	1998
2235	2288	2490	2555	2644	2649	2654	3043
3091	3288	3707	3839	4091	4403	4554	5082
5120	5622	6028	6062	6377	6926	7014	7228
7234	7590	8667	8957	9092	9254	9268	9322
9671	9877	10218	10343	10891	11001	11749	12138
12686	13281	13599	13987	14283	14709	14808	15043
15226	15298	15360	15389	15561	15995	16506	16776
16985	17015	17252	17549	17643	17728	17779	17950
18282	18444	19498	19637	20024	20053	20406	20709
21112	21375	21845	22291	22542	22801	22945	23025
23237	23496	23677	23739	24005	24013	24014	24220
24270	24374	24521	24693	24842	24912	25276	25430
26948	27012	27207	27593	28101	29042	29321	29770
29926	29947	29960	30368	30525	30758	31138	31393
31515	31601	31913	31995	32077	32494	32666	32798
32938	33235	33321	33586	34233	34363	34848	35148
35168	35174	35265	35317	35350	35371	35563	35644
36783	36796	36837	36926	37022	37067	37215	37868
37926	38004	38094	38096	38565	38572	38943	39115
40036	40057	40294	40946	41032	41545	41651	41761
41966	42223	42259	42262	42279	42346	42956	42982
43569	43971	43998	44080	44842	44866	45026	45105
45131	45167	45260	45535	45538	45814	46101	46133

Se ne prevengono i portatori delle cartelle perchè dal 1° aprile prossimo in poi le presentino alla Cassa del Banco pel rimborso.

Roma, li 5 febbraio 1885.

Per la Direzione:
PAOLO BORGHESE — VINCENZO TOMMASSINI
PIETRO CAVI.

4077

TRIBUNALE CIVILE DI GENOVA.

Alla richiesta del signor Domenico Musso fu Giuseppe, quale erede della fu Luigia Ghiglini e cessionario dell'altro coerede Giuseppe Fabiano, residente in Genova, ove elegge domicilio nell'ufficio del procuratore Carmelo Viviani, posto via San Lorenzo, n. 13, da cui sarà rappresentato,

Io sottoscritto Giov. Battista Codebò, usciere presso il Tribunale civile di Genova,

Premesso

Che il signor Lazzaro Canepa, con suo testamento 5 settembre 1851, notaro Giuseppe Gorgoglione, lasciò alla Società *Propaganda Fide* di Lione la somma di lire 20,000, da pagarsi dai suoi eredi proprietari dopo la morte della erede usufruttuaria signora Luigia Ghiglini;

Che la stessa pagò di denaro proprio le lire ventimila alla Propaganda di Lione, come da ricevuta che sarà prodotta;

Che conseguentemente il signor Musso, erede della Ghiglini e cessionario dell'altro coerede signor Giuseppe Fabiani, relativamente a tale credito, avrebbe tutto il diritto di ripetere dagli eredi proprietari del fu Lazzaro Canepa il rimborso della somma dalla sua autrice per essi anticipata;

Che troppo difficile e dispendiosa essendo la citazione di tali eredi coi mezzi ordinari, sotto la data 15 aprile 1884, otteneva dal Tribunale civile di Genova autorizzazione di procedere a tale citazione per mezzo di pubblici proclami,

Perciò io detto e sottoscritto usciere, alla detta richiesta, ho citato in reiterazione, ed a norma dell'art. 146 Codice procedura civile, i signori: Eufemia Lucchesi vedova Giannini, anche come rappresentante i suoi minori Cecilia, Sofia, Matteo e Giuseppe Giannini fu Martino, residenti a San Casciano - Carlo, Vincenzo, Giov. Battista, Maria, Angela Borromei, residenti a Camajone - Lazzaro Giacomo Martini, Caterina Martini e di lei marito Simone Martini, Rosa Martini e di lei marito Gian Domenico Lucchesi, Cioni Domenico, anche come rappresentante i suoi figli minori, avuti dal matrimonio con Isabella Martini, Emilio ed Ermindo - Brandiglio Ersiglio - Ferdinando Martini, tutti residenti a Bagni di Lucca - Lazzaro, Luigi e Raffaele fratelli Novaro fu Francesco, residenti i primi in Genova, il terzo a Bari - Colombo Ferrari - Luigia Ferrari e di lei marito Marco Paganini - Antonio Paganini, anche come rappresentante i suoi figli minori Giuseppe e Luigi, avuti dal matrimonio colla fu Rosa Ferrari, residenti a Carro Castello - Giuseppe, Giovanni, Domenico, Anna Ferrari fu Michele e Riciotti Francesco, marito dell'Anna, residenti a Levanto, Barbara Ferrari, vedova di Fabio Ferrari, anche come amministratrice de' suoi figli minori Gio. Battista, Pietro, Luigi Fortunato, Camillo e Carlo fu Fabio Ferrari, residente a Brugnalo - Angelo Novaro fu Andrea, residente a San Ruffino di Leivi - Anna Novaro vedova Bertolotto, residente a Levanto - Reverendo Francesco Bancalari, residente a Chiavari - Teresa Bancalari fu Stefano e di lei marito Paolo Massonis - Cristoforo Bancalari fu Stefano, residenti a Torino - Agostino Bancalari, residente a Chiavari - Leopoldo Capello - Giovanni Battista Pianello, quale rappresentante la sua figlia minore Giuseppina, avuta dal matrimonio colla fu Ersilia Copello - Ghio notaro Michelangelo, quale rappresentante le sue figlie minori Adele ed Ersilia, avute dal matrimonio colla fu Emilia Capello, residente a Chiavari, tutti quali eredi del fu Lazzaro Canepa, a comparire in via formale, nel termine di giorni venticinque, nanti l'ill.mo Tribunale civile di Genova, per ivi, in contradditorio di tutti gli altri coeredi del fu Lazzaro Canepa, citati con atti a parte nelle norme ordinarie, sentirsi condannare, ciascuno secondo la sua quota ereditaria, al pagamento delle lire ventimila di cui sopra, cogli interessi al cinque per cento dalla domanda, e le spese del giudizio. Con sentenza esecutoria non ostante appello e senza cauzione.

Diffidandoli che, non comparendo, si procederà in loro contumacia.

Si trovano depositati alla cancelleria del Tribunale civile di Genova:

Ricevuta delle lire ventimila;
Testamento del fu Lazzaro Canepa;
Testamento della fu Luigia Ghiglini;
Cessione Musso-Fabiani;
Decreto del Tribunale civile di Genova autorizzante citazione per pubblici proclami.

Si chiede l'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.*

4103 G. B. Codebò usciere.

(1ª *pubblicazione*)

NOTIFICAZIONE.

Per gli effetti di cui all'articolo 38 della vigente legge notarile, si diffida a chiunque potesse avervi interesse di essere stata presentata a questa cancelleria la domanda di svincolamento della cauzione del fu notaio sig. Felice D'Errico del fu Francesco, che aveva la sua residenza in Brindisi, provincia di Lecce.

Lecce, 4 febbraio 1885.

Il canc. del Trib. civ. e correz.
4091 G. De Gataldis.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sottoscritto rende noto che con decreto di questo Tribunale in data 24 dicembre 1884 venne ordinato di assumere informazioni sull'assenza di Maffei Giuseppe fu Sante, domiciliato ultimamente in Appella (comune di Licciano, provincia di Massa), e da oltre tre anni di ignoti domicilio, dimora e residenza.

E ciò in ossequio al disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 23 del vigente Codice civile.

Massa, 5 gennaio 1885.
3455 Avv. Beghé proc.

(2ª *pubblicazione*)

NOTIFICAZIONE.

Con decreto 30 dicembre 1884 reso in Camera di consiglio dal Tribunale civile e correzionale di Macerata, i signori Luigi, Pietro e Federico del fu Luca Franceschini, domiciliati a Porto San Giorgio, sono stati autorizzati a tramutare al portatore la rendita di lire 150 del consolidato 5 per cento del certificato n. 5252, già vincolata a cauzione del loro genitore magazziniere di deposito sali a Porto Civitanova.

Si porta ciò a pubblica notizia per gli effetti del reg.to 8 ottobre 1870, n. 5942. 3788

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI SENTENZA
per dichiarazione di assenza.

Sulla domanda di Ronco Angela, moglie Bergoglio Francesco, residente in Poirino, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio per decreto 30 novembre 1883, rappresentata dal procuratore capo Busala Innocenzo, il Tribunale civile di Torino pronunciò sentenza in data otto ottobre 1884, colla quale dichiarò l'assenza del nominato Bergoglio Francesco fu Giovanni Battista, già domiciliato e residente in Poirino, e manda la medesima notificarsi e pubblicarsi a termini di legge, art. 23 Codice civile.

Torino, 29 dicembre 1884.
3470 Busala proc. capo.

(2ª *pubblicazione*)

Banca Pisana di Anticipazione e di Sconto

SOCIETÀ ANONIMA — **Sede in Pisa**

Capitale versato lire 500,000.

È convocata l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca suddetta per la mattina del 22 febbraio prossimo, a ore 10, nel locale della Banca, via San Martino, n. 9.

Ordine del giorno:

Rapporto sulla gestione della Banca dal 1° gennaio al 31 dicembre 1884;

Bilancio dell'esercizio sociale, e rapporto dei censori sulle risultanze del bilancio stesso;

Comunicazioni e proposte;

Elezione di tre consiglieri in surroga dei signori W. Cordon, cavaliere uff. Matteo Remaggi e cav. Ranieri Gioli, usciti di carica e che possono essere rieletti (art. 34 dello statuto);

Elezione di tre censori o sindaci, in surroga dei signori rag. cav. Giovanni Brusco, cav. dott. Tito Chiesi e rag. Giuseppe Pellegrini, e di due sindaci supplenti in surroga dei signori cav. Curzio Pieri e rag. Ferdinando Ciabatti, tutti quanti scaduti d'ufficio e che possono essere rieletti (articoli 41 dello statuto e 183 del Codice di commercio).

Pisa, li 20 gennaio 1885.

Il Presidente: GIOV. MARTELLI.
Il Segretario: U. Cerrai.

Avvertenze.

Quindici giorni innanzi quello dell'assemblea generale il bilancio rimarrà depositato, insieme alla relazione dei censori, o sindaci, negli uffici della Banca, e potrà essere esaminato da chiunque provi la sua qualità di azionista (art. 179 del Codice di commercio).

Gli azionisti possessori di tre o più azioni per essere ammessi all'assemblea dovranno farne il deposito alla sede della Società cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ossia a tutto il giorno 16 febbraio, alle ore 2 pomeridiane. Essi riceveranno un certificato che servirà loro come ricevuta e come carta d'ammissione all'assemblea (art. 17 dello statuto).

Le azioni depositate si restituiscono il giorno seguente all'adunanza e dietro ritiro del certificato surricordato.

Il proprietario di tre azioni ha diritto a un voto; quello che ne possiede nove a due, e così si aggiunge un voto per ogni sei azioni. Nessuno potrà avere più di dieci voti (art. 18 dello statuto).

Per la validità dell'adunanza occorre che i membri presenti siano in numero non minore di 15, e rappresentino almeno la 6ª parte delle azioni emesse (art. 21 dello statuto).

Il Presidente: GIOV. MARTELLI.
3728 *Il Segretario*: U. Cerrai.

IL SINDACO DI FIRENZE

Con verbale del presente giorno è stato deliberato l'appalto in numero otto lotti separati della fornitura per anni tre degli stampati occorrenti all'Amministazione comunale, compresa la carta, la lineatura, la semplice cucitura, la rilegatura dei medesimi in registri o semplice cartoncino, delle notificazioni, degli avvisi e dei cartelloni, non che per la cerniatura delle cartoline speciali per i servizi dell'anagrafe mediante i seguenti ribassi:

Di lire 10 per cento sul lotto I, sul prezzo di perizia in lire 1000 e così per lire 900.

Di lire 10 per cento sul lotto II, sul prezzo di perizia in lire 2500, e così per quello di lire 2250.

Di lire 2 55 per cento sul lotto III, sul prezzo di perizia in lire 1300, e così per lire 1266 85.

Di lire 17 per cento sul lotto V, sul prezzo di perizia in lire 1600, e così per lire 1328.

Di lire 10 11 per cento sul lotto VI, sul prezzo di perizia in lire 6000, e così per lire 5393 40.

Di lire 2 55 per cento sul lotto VII, sul prezzo di perizia in lire 1100 e così per lire 1071 95.

Di lire 2 55 per cento sul lotto VIII sul prezzo di perizia in lire 1400, e così per lire 1364 30.

Di lire 14 per cento sul lotto IX, sul prezzo di perizia in lire 2000, e così per lire 1720.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dei suddetti prezzi di aggiudicazione provvisoria scade il 16 febbraio 1885, a ore due pomeridiane.

I documenti relativi alla fornitura sono ostensibili in questa segreteria comunale (uffizio primo protocolli) in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pomeridiane.

Firenze, dal Palazzo comunale, li 5 febbraio 1885.
4100 *Il Sindaco*: T. CORSINI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della Gazzetta Ufficiale.